

## ARPAC

**Inquinamento e malattie: nuovo gruppo di lavoro**

Che relazione c'è tra l'aumento di casi di determinate malattie e l'inquinamento sul territorio? Per indagare sul fenomeno, la Regione Campania ha istituito di recente un gruppo di esperti con la partecipazione dell'agenzia ambientale.

**pag.7**

## BIODIVERSITÀ A RISCHIO

**Scarichi nell'Irno: migliaia di pesci morti**



**pag.9**

## BIO-ARCHITETTURA

**L'ambientazione stradale nel progetto delle parkway**



Le numerose ed interessanti tematiche legate all'ambientazione delle strade, nei nuovi progetti di infrastrutture per la mobilità territoriale tendono a non considerare più l'arteria stradale nei suoi meri aspetti funzionali di asse di scorrimento.

**pag.10**

## AMBIENTE & SALUTE

**Lo smog tra le cause del diabete di tipo 2**

Chi l'avrebbe mai detto che esiste un legame tra l'inquinamento dell'aria e il diabete di tipo 2, cioè quello che si sviluppa in età adulta.

**pag.13**

## ARTE & CULTURA GREEN

**Rusalka: la sirena ecologista**



**pag.17**

*Approvato il provvedimento regionale per la prossima stagione balneare*

# Dodici km di nuove aree campane idonee alla balneazione nel 2013



Con una recente deliberazione, la Regione Campania ha definito la qualità delle acque adibite alla balneazione per la stagione balneare 2013. La valutazione, elaborata con il consueto contributo della Direzione Tecnica Arpac, avviene sulla base dei controlli eseguiti dai Dipartimenti Provinciali dell'Agenzia negli ultimi quattro anni. Sono definite acque "non idonee alla balneazione" quelle di

classe "scarsa" ai sensi del d.lgs. 116/08 (nuova normativa) e, indipendentemente dall'esito della classificazione, anche quelle interdette alla balneazione in base all'articolo 7 del Dpr 470/82 (vecchia normativa). Per queste ultime, i Comuni possono chiedere la "riammissione" alla balneazione entro il 1 marzo.

**Lionetti a pag.6**

## Protocollo d'intesa "Parchinsieme"

*"Abbiamo la Terra non in eredità dai genitori, ma in affitto dai nostri figli".*

Poche semplici parole di un proverbio indiano a sottolineare ancora una volta l'importanza della tutela ambientale, quella tutela che dovrebbe essere scontata, che dovrebbe accompagnare la vita di ognuno di noi sempre.

**Buonfanti a pag.2**



## E-cig: il calumet del terzo millennio



C'è chi la regala, chi la prova per smettere e chi la vuole solo per essere al passo coi tempi. Stiamo parlando della sigaretta elettronica. O, per i più "modaioli" dell'e-cig. I dati parlano chiaro: dal 2010, inizio della diffusione massiccia, sono oltre 320 mila nel nostro Paese i fumatori elettronici.

**D'Auria a pag.3**

## AMBIENTE & TRADIZIONE

**Storia della Campania**  
*Dalla Napoli greco-romana al Ducato di Napoli*

Nel riprendere il nostro discorso sulla storia plurimillennaria di Napoli, questa volta parleremo di quel periodo, tra i più belli e il meno conosciuto.

**De Crescenzo - Lanza a pag.14**



## RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO

**Il nuovo progetto per l'Albergo dei Poveri**



**Liguori a pag.16**

## Napoli, sempre emergenza rifiuti!

Il sindaco di Napoli De Magistris annuncia ai microfoni di radio Città Fujiko di Bologna che da un anno e mezzo l'emergenza rifiuti a Napoli è finita. Giusto a Bologna poteva dirlo perché qui nella nostra città capoluogo questa affermazione avrebbe fatto trasalire chiunque. Ma come, l'Unione Europea minaccia continuamente l'Italia di sanzioni perché la Campania non è attrezzata adeguatamente per lo smaltimento dell'immondizia, i lavoratori dell'Asia - azienda addetta alla raccolta nel napoletano - sono in agitazione perché temono lo slittamento del pagamento degli stipendi, qua e là per strada montagnelle di rifiuti abbandonati a se stessi e... l'emergenza è finita? È vero che viviamo nell'era del trionfo mediatico e che, purtroppo, conta più ciò che i mass media trasmettono all'opinione pubblica, che i fatti reali ma c'è un limite ad ogni cosa.

Negare che l'ormai endemica emergenza sia alle nostre spalle è davvero da fantascienza. La verità è che i problemi di ieri, relativi alla soluzione soddisfacente del ciclo dei rifiuti solidi urbani, restano tali e quali oggi.

Se non si affrontano compiutamente i nodi da sciogliere dalla raccolta allo smaltimento con impianti e mezzi idonei l'emergenza non potrà mai essere ritenuta superata. Invece sembra preferirsi la politica dei pannicelli caldi: ora tamponiamo questa falla, domani quell'altra rinviando, non si sa fino a quando, l'avvio di un processo compiuto di riorganizzazione dell'intera filiera rifiuti.

Ad ognuno la sua parte di responsabilità Comune di Napoli in testa.

**Pietro Funaro**



# Protocollo d'intesa "Parchinsieme"

Tre "Aree protette" della Campania unite per un progetto ambientale comune

Ilaria Buonfanti

*"Abbiamo la Terra non in eredità dai genitori, ma in affitto dai nostri figli".*

Poche semplici parole di un proverbio indiano a sottolineare ancora una volta l'importanza della tutela ambientale, quella tutela che dovrebbe essere scontata, che dovrebbe accompagnare la vita di ognuno di noi sempre. Ogni pensiero, gesto, parola dovrebbe essere nel rispetto degli altri e del territorio; ognuno dovrebbe comportarsi come se ogni singola parte del mondo fosse casa propria e sicuramente tutti ne trarrebbero giovamento.

La nostra regione, tanto splendida quanto contraddittoria, negli ultimi anni si sta muovendo in tal senso, promuovendo iniziative a favore dell'ambiente, coinvolgendo soprattutto i cittadini.

Un ottimo esempio di collaborazione è stato dato da alcuni Presidenti dei parchi e riserve naturali del casertano che il 13 dicembre scorso hanno firmato un protocollo d'intesa dal titolo "Parchinsieme".

I presidenti in questione sono tre: il dott. Alessio Usai, Presidente dell'Ente Riserve Naturali Regionali "Foce Volturno - Costa di Licola" e



"Lago di Falciano", il dott. Umberto De Nicola, Presidente dell'Ente Parco Regionale del "Matese" e l'avv. Giovanni Corporente, Presidente dell'Ente Parco Regionale "Roccamonfina-Foce Garigliano".

I Presidenti si impegnano a collaborazioni ed attività sinergiche ed hanno stilato un programma delle finalità di "Parchinsieme":

- la diffusione della comunicazione istituzionale, per quanto possibile, congiunta fra gli

Enti, mediante l'attivazione di iniziative comuni, anche a mezzo stampa;

- la realizzazione di iniziative territoriali che portino la conoscenza del Parco e delle sue finalità, con particolare riguardo alla conservazione della Natura ed alla Tutela della Biodiversità;

- il raccordo nella creazione di piani e regolamenti per quanto possibile omogenei fra gli Enti;

- individuazione di forme per l'autofinanziamento, tenendo

conto della attuale situazione economica ed al fine di non gravare ulteriormente sui bilanci della pubblica amministrazione;

- l'informazione e la diffusione della cultura e del valore dei Parchi fra i giovani e gli anziani;

- attività sinergiche fra gli Enti che possano sostenere le tradizioni rurali al fine di incrementare l'economia sostenibile;

- l'avvio di manifestazioni itineranti che possano portare

sui territori reciproci la conoscenza e la diffusione del Parco e delle sue finalità istitutive;

- la collaborazione fra gli Enti Parco per la realizzazione di un servizio comune di vigilanza ambientale, anche volontaria, a seguito di opportuna formazione gestita dagli stessi Enti.

Un'iniziativa intelligente, un esempio da seguire, la certezza che il nostro territorio ha voglia di rinascere con la consapevolezza che la difficoltà maggiore sarà educare il singolo cittadino affinché possa agire sempre e comunque nel massimo rispetto ambientale.

I Presidenti, lavorando in regime armonioso e con obiettivi comuni, hanno anche individuato il logo di "Parchinsieme" contenente i simboli dell'aria, della terra, del fuoco e dell'acqua per evidenziare che la tutela ambientale ha un legame stretto ed imprescindibile con lo sviluppo sostenibile. "Il protocollo d'intesa nasce come presa d'atto delle finalità e delle problematiche comuni alla gestione delle aree protette - concordano i Presidenti - è la linea guida che intendiamo perseguire, che racchiude gli obiettivi cardine dei nostri programmi".

Resta il problema del coordinamento dei piani d'emergenza

## Rivoluzione in materia di protezione civile

Gennaro Cuomo  
Angelo Morlando

Con la legge n. 100/2012 è stato rivoluzionato il sistema di protezione civile nazionale. Un aspetto interessante è quello che riguarda la pianificazione inerente la gestione, il risanamento e la tutela dei territori (PRG, PUC, PTP etc.) che devono essere coordinati con i piani di emergenza comunali e regionali.

Per piano di emergenza si intende lo strumento di prevenzione che individua l'insieme delle azioni che le diverse strutture di protezione civile devono realizzare per fronteggiare l'approssimarsi o il verificarsi di un evento tale da determinare una situazione di emergenza. In particolare il piano individua gli obiettivi, i tempi nei quali le

azioni si devono compiere, i soggetti che devono intervenire e le procedure secondo le quali bisogna operare, in modo da garantire una risposta tempestiva e coordinata all'emergenza anche nel caso di eventi non prevedibili. Stando alla Legge, entro il 14 ottobre 2012, i Comuni avrebbero dovuto approvare con delibera di Consiglio Comunale i rispettivi piani di emergenza. In Campania al momento (dati aggiornati al 28 dicembre 2012) sono 214 su 551 i Comuni che hanno un piano di protezione civile. Non sono ancora disponibili dalla Regione Campania i dati. In seguito, si dovrà verificare quanti di questi piani sono conformi alle norme vigenti, se sono redatti secondo le direttive impartite dal DPC e naturalmente se sono stati adottati con Delibera di Consiglio Comu-

nale. Inoltre, alcuni Comuni, in particolare quelli dell'area Vesuviana e Flegrea, si troveranno comunque a dover aggiornare il loro PEC in relazione al nuovo piano nazionale per i rispettivi rischi vulcanici (al momento in fase di aggiornamento).

Dunque, la succitata Legge evidenzia il carattere dominante dei piani di emergenza rispetto ai piani territoriali, con i quali si devono coordinare. Si apre, pertanto, una problematica giuridica circa la validità degli strumenti territoriali in vigore e non coordinati con i piani di emergenza e ci si chiede se sia possibile da parte di chi ne avesse interesse, proporre ricorso innanzi ai tribunali amministrativi per gli atti emanati dalle PP.AA. in base a piani territoriali, in linea teorica, non conformi alla Legge.





# E-cig: il calumet del terzo millennio

Prosegue il dibattito sul fumo elettronico tra salute, interessi e legislazione

Paolo D'Auria

C'è chi la regala, chi la prova per smettere e chi la vuole solo per essere al passo coi tempi. Stiamo parlando della sigaretta elettronica. O, per i più "modaioli" dell'e-cig. I dati parlano chiaro: dal 2010, inizio della diffusione massiccia, sono oltre 320 mila nel nostro Paese i fumatori elettronici.

E il dibattito si infervora. Si parla di salute, certo, ma anche di interessi e legislazione. Due i dati certi: non producono fumo "vero" ma, allo stesso modo, non garantiscono di smettere di fumare. Se, infatti, le e-cig consentono di eliminare le oltre quattro-mila sostanze tossiche generate dalla combustione, non è garantito che chi le usa possa liberarsi dalla dipendenza da nicotina. Mario Del Donno, pneumologo dell'Ospedale Rummo di Benevento, afferma: "Il risultato non è altro che quello di perpetuare la gestualità tipica del fumatore, continuando ad assorbire dosi più o meno controllate di nicotina, con il rischio di tornare prima o poi al fumo non elettronico". E anche l'Istituto Superiore di Sanità vuole vederci chiaro. Poco prima di Natale gli esperti dell'istituto hanno consegnato al ministro Balduzzi un corposo dossier. Che, però, non è riuscito a fare chiarezza. Lo stesso ministro, nel dubbio, ne ha vietato la vendita ai minori di 16 anni, i più esposti al rischio di diventare fumatori. Già, perché proprio il fascino di un gadget tecnologico e alla moda potrebbe attirare anche quei soggetti che finora non avevano mostrato interesse per il tabacco. Ma all'interno della comunità scientifica vi è una profonda frattura. Riccardo Polosa, professore di Medicina Interna dell'Università di Catania sostiene che "proprio la gestualità tipica del fumatore, unita all'evidente assenza di effetti collaterali, può essere l'arma in più per aiutare anche i tabagisti più accaniti". Polosa basa le sue affermazioni sui risultati di un suo studio, pubblicato su BMC Public Health, durante il quale i partecipanti hanno ri-



dotto di oltre il 50% l'uso delle "bionde". Tuttavia, gli studi finora condotti sono da ritenersi parziali. Il nodo fondamentale resta l'assunzione di nicotina. Che, con le e-cig, può addirittura essere incontrollata se si usano dispositivi di dubbia fattura o si acquistano "ricariche" fabbricate in paesi con sistemi di controllo poco accurati o del tutto assenti. La battaglia, però, si combatte anche sul mercato. Non è ancora chiaro se le e-cig vadano considerate veri e propri farmaci (per smettere di fumare) o un prodotto di tabaccheria. La differenza non è minima. Nel primo caso il circuito di distribuzione sarebbe quello medico-farmaceutico, più controllato ma più "elitario" con conseguente levitazione dei costi. Nel secondo, il rischio è che in

un regime spinto di libera concorrenza si potrebbero commercializzare prodotti scadenti e pericolosi.

In Europa si procede in ordine sparso: Germania, Belgio, Portogallo, Svezia e altri sono dell'opinione che si tratti di un farmaco. In Francia le e-cig sono regolamentate solo se utilizzate a scopo terapeutico. Il Regno Unito sta adottando una propria regolamentazione. E in Italia? In attesa di capirci di più, ognuno fa le proprie regole. Nel comune di Lomazzo, in Lombardia, il sindaco le ha bandite degli uffici pubblici equiparandole, di fatto, alle sigarette "vere". Sulla stessa lunghezza d'onda Alitalia e Trenitalia: a bordo non è permesso fumare, sia sigarette tradizionali che elettroniche.

Caso chiuso?



## Educazione ambientale sui pacchetti di sigarette

Fumare è una pandemia. Nuoce gravemente a te, a chi ti sta intorno ed all'ambiente. I campi di tabacco sono insostenibili: erbicidi, pesticidi, fungicidi raggiungono le falde idriche. Gli additivi per il trinciato hanno un forte impatto ambientale. Per fabbricare un pacchetto ci vogliono plastica, carta clorata, colori tossici, colla e metallo. Smaltirlo correttamente richiede tre diversi cassonetti per la raccolta differenziata: il contenitore per la plastica nel quale va l'involucro esterno, il recipiente per la carta per il cartoncino ed il sacco dell'indifferenziato per i filtri incatramati. La cenere conserva la tossicità degli alcaloidi e va tenuta lontana da compost e pacciamatura. Danneggia le catene di DNA, possiamo utilizzarla solo come disinfettante. Ogni anno sette miliardi di chili di foglie ustionano l'atmosfera. La caoticità delle spirali di fumo forma un crescendo sonoro di espettorazioni rauche. Per inquinare meno il fumatore deve cercare confezioni decorate con piccoli simboli. L'albero stilizzato è il logo della FSC (Forest Stewardship Council) che garantisce la gestione responsabile delle foreste sfruttate per la produzione della legna da usare per produrre carta e cartone. Le aziende che aderiscono al gruppo piantano nuovi alberi dopo ogni abbattimento ed affidano il trasporto dei tronchi alle zattere fino a valle. Lo stemma dell'agricoltura biologica certifica l'esistenza di un'alternativa più ecocompatibile. Le corporations che puntano al target degli ambientalisti fanno marketing implementando il packaging con green news: scrivono di aver coltivato le piantagioni senza concimi chimici. Altri marchi usano metodi naturali di essiccazione. Nel settore dell'hand rolling trovano sempre più spazio filtri biodegradabili riconoscibili dal colore beige e cartine prodotte con gomma arabica.

S.A.

## Anche a Capri stop alle "cicche selvagge"

Alessia Giangrosso

Capri compie un primo passo avanti nella prospettiva di un miglioramento dell'isola azzurra sotto il profilo ambientale. In particolare, il sindaco ha emesso un'ordinanza affissa all'albo pretorio del Comune di Capri, in vigore dall'1 gennaio 2013 e sull'intero territorio comunale, che prevede sanzioni fino a 500 euro per i fumatori distratti o semplicemente maleducati! Il divieto sancito di gettare cicche a terra rappresenta un'importantissima svolta in un territorio che ospita il mondo intero e che talvolta ha offerto un'immagine molto poco allettante sotto il profilo igienico ambientale. L'ordinanza ricorda quella del sindaco di Ac-



ciaroli, Angelo Vassallo, che aveva anticipato i tempi già da qualche anno e che in materia di ambiente e salute verrà sempre prima di tutti, seppure oggi soltanto nel ricordo, essendo venuto meno a

causa probabilmente del suo sano senso civico.

La cittadinanza caprese ha reagito in maniera molto positiva al provvedimento emesso dal sindaco nella considerazione che finalmente il territo-

rio potrà essere più pulito. Nell'ordinanza, però, manca l'elemento fondamentale del monitoraggio del territorio. Infatti, così come anche nel comune di Napoli, la polizia municipale ha il compito di verbalizzare quei reati ambientali per i quali è sancita la sanzione ma non possiede il compito di vigilare affinché non venga commesso il reato. Quindi, da un lato si impone il rispetto della regola ambientale ma dall'altro non si precisa chi ha il dovere di esercitare l'attività di controllo appartenente solo alla figura della guardia ambientale. Capri, dunque, resta in attesa di tale ultima fase per poter completare il processo amministrativo necessario alla tutela dell'ambiente.

Entro il 2021 il 60% dell'energia dovrà essere solare

# Il sole splenderà forte in Campania

Fotovoltaico: la Campania dice sì. Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una legge di iniziativa popolare sulla "Cultura e diffusione dell'energia solare". Il provvedimento vede definitivamente la luce al termine

Campania sia soddisfatto dall'energia solare a brevissimo termine, con l'obiettivo di arrivare al 60% entro il 2021. Il consigliere regionale Antonio Marciano spiega: "La Regione dovrà anche programmare a breve un

energetica a partire dal 2014". Gli edifici adibiti a pubblico servizio, inoltre, dovranno essere completamente autosufficienti entro il 2015. Sul fronte dell'edilizia, invece, la legge prevede che tutte le nuove costruzioni garanti-



di un lungo iter di approvazione portato avanti dal comitato promotore "La civiltà del sole", che ha accolto la notizia con motivata soddisfazione. "Mai in Italia vi è stata una legge regionale di iniziativa popolare che abbia avuto un tale consenso" si legge in una nota del comitato.

Il testo della legge è frutto di una collaborazione tra diverse realtà del mondo associativo operanti sul territorio campano, dall'Anci alla Federconsumatori, da Legambiente ai Vas e al Wwf. La stesura del provvedimento, inoltre, ha coinvolto le Università e altri enti di ricerca, imprese, sigle sindacali e singoli cittadini. "Quella del sole è un'energia pulita a costo zero, eterna, che la natura ha donato all'umanità: è la fonte della vita ed è possibile annullare le fonti fossili come il carbone e il petrolio - ha commentato Antonio D'Acunto, presentatore e primo firmatario della legge - È assurdo pensare che debba arrivare energia dalla Russia e dall'Africa, l'abbiamo qui ed è del tutto possibile". La nuova legge regionale prevede che il 30% dell'attuale fabbisogno energetico della

piano di dismissione degli attuali impianti di produzione termoelettrica da fonte fossile, oltre che una diminuzione progressiva della quota energetica importata, mentre i nuovi insediamenti e le nuove costruzioni dovranno tendere all'autosufficienza

energetica quando alimentate da fonte solare, pena la non concessione della loro agibilità. Prevista infine l'istituzione di una Biennale del sole e della biodiversità del Mediterraneo.

P.D'A.

## Energia verde per il comune di Ariano Irpino

Terna, gestore della rete elettrica nazionale, ha recentemente messo in esercizio in località Pianotaverna-Vascavino del territorio ariano una moderna stazione elettrica che convoglia e immette in rete i 10 MW di energia prodotta dal parco eolico "Gongolo srl". Energia disponibile per tremila famiglie.

Il raccordo tra il campo che ospita le pale eoliche, in località Campoverde, e la stazione (distante alcuni chilometri) è stato realizzato con un cavidotto interrato, senza alcun impatto per l'ambiente.

La stazione occupa una superficie di circa 4mila metri



quadrati ed è predisposta per accogliere, in futuro, nuovi collegamenti con impianti eolici della zona. È stata inoltre realizzata con moduli compatti multifunzione, per limitare l'impiego di suolo e mitigare l'impatto visivo in un territorio a forte connotazione naturalistica.



## Paestum

## Parte il restauro della cinta muraria greca

Interventi di recupero per circa due milioni di euro che riguarderanno oltre quattrocento metri di mura, con annessi postierle (le piccole porte d'accesso ai camminamenti militari) e torre di guardia. Il tutto da realizzare in un anno. Questi i lavori previsti per il ripristino delle mura greche di Paistos. Il piano, messo a punto dalla "Fondazione Paestum", ha come obiettivo il ripristino del paramento murario su ambedue le facciate (lato mare e interno) e per l'occasione verrà creato un percorso di visita interno alle mura analogo a quello già realizzato in un precedente intervento, riguardante il tratto che va dalla "Torre 28" a "Porta della Sirena". Marina Cipriani, direttrice del museo di Paestum e responsabile dell'area per la Soprintendenza archeologica di Salerno ci tiene a precisare che "l'intervento rispetterà integralmente il monumento". Ciò significa che non verrà attuato il recupero in alzata del muro ma si effettueranno integrazioni solo dove saranno necessarie per motivi di statica e per dare continuità al tratto. L'intervento, inoltre, consentirà di capire se le mura si sviluppavano in maniera omogenea lungo tutta la cinta. Infatti, di una verosimile cortina difensiva a protezione della greca Paistos non v'è più traccia. Si presume fosse realizzata con doppia cinta muraria in massicci blocchi squadri, distanziati tra loro di sette metri. Restauro e indagini, spiega ancora la Cipriani, serviranno sia per una maggiore conoscenza scientifica del monumento che per attrezzare un percorso fruibile sul campo da turisti e visitatori. Ma, soprattutto, per mettere in campo una serie di apparati multimediali da proporre a chi vorrà visitare il museo e le testimonianze pestane in esso contenute.

## "M'illumino di meno" Festa del risparmio energetico

Radio 2 e Caterpillar sono riusciti ad organizzare la nona edizione della giornata del risparmio energetico con l'iniziativa "M'illumino di meno".

Obiettivi semplici e concreti: ridurre i consumi ed eliminare gli sprechi.

Quest'anno la data prescelta è prossima alle elezioni nazionali, quindi, la simpaticissima e arguta redazione ha creato anche una parodia dell'evento con simboli, manifesti, schede elettorali e kit per il candidato, affinché l'attivista "illuminista" dia il suo contributo.

Appuntamento per tutti dalle ore 18 del 15 febbraio,

con lo spegnimento simbolico di monumenti, piazze, vetrine, uffici, aule e private abitazioni.

A.M.





"Parla italiano" il progetto iniziale

# Le Maldive verso una svolta "rinnovabile"

Valentina Passaro

Oggi, la tendenza ad impiegare sempre più fonti rinnovabili, sta diventando una realtà sempre più concreta e realizzabile in tutte le sfere del pianeta. Istituzioni di varia natura scendono in campo, si adoperano sinergicamente per mettere in atto progetti di un certo spessore avendo come fine ultimo, la cura del nostro ambiente. Tra

cinquantamila euro. Per diminuire le emissioni inquinanti, utilizzando maggiormente fonti rinnovabili come il sole, il vento e le biomasse, gli ideatori del programma hanno impiegato 'strumenti' speciali: pannelli solari, lampadine a basso consumo energetico e percorsi sulla sostenibilità. Il progetto dell'Università Milano-Bicocca prevede principalmente l'installazione di pannelli solari.

avrà un ulteriore e benefico risparmio energetico di circa 20 kWh. Tutto questo, un programma di nobile elevatura, sarà possibile grazie anche ad un progetto di 'educazione' chiamando in prima persona le popolazioni locali: così facendo le Maldive diventeranno davvero rinnovabili. In merito, l'Università Milano-Bicocca, organizzerà dei seminari incentrati sulle conseguenze del cambiamento



i progetti che rientrano in questo campo di influenza, troviamo quello che l'Università di Milano-Bicocca ha intrapreso da poco presso l'atollo di Faafu, nello splendido arcipelago delle "Maldive", ("Benefici dall'uso delle rinnovabili"). Tra gli obiettivi: diminuzione della dipendenza da combustibile fossile, diminuzione del degrado ambientale e in ultimo, maggiore autosufficienza energetica, principalmente per le isole più lontane. Il programma, che dura un anno, è organizzato da Paolo Galli, ricercatore del Dipartimento di biotecnologie e bioscienze dell'Ateneo; ha un costo complessivo di duecentodiecimila euro, appoggiato da Caritas Italiana con cento-

Ad oggi, il consumo medio quotidiano di energia è all'incirca 40-50 kWh. Se si tiene conto che verranno collocati alcuni pannelli, capaci di somministrare 30 kWh, e, che ogni 3 kWh di elettricità generata dai pannelli solari consente di economizzare un litro di gasolio; non è arduo comprendere che l'installazione è in grado di diminuire di circa il 50%, il necessario di combustibile fossile. Inoltre, il progetto prevede che tutte le lampadine antiche posizionate sia in luoghi pubblici, sia nelle abitazioni private, verranno rimpiazzate con moderne lampadine di ultima generazione a basso consumo energetico.

Quindi, con 1.000 punti luce corredati con i moderni led, si

climatico, spronando le popolazioni ad atteggiamenti virtuosi e giusti.

Una vera e propria novità, un'azione di sensibilizzazione a tematiche ambientali, è il coinvolgimento degli studenti della scuola di Magoodhoo in questo progetto. Gli studenti, infatti, dovranno realizzare video dimostrativi (in inglese e divheli), che saranno poi utilizzabili sulle più importanti piattaforme di streaming, come You Tube. Infine saranno coinvolti anche a scrivere su un blog, dove illustreranno la loro emozionante e nuova esperienza.

Anche in luoghi così remoti dunque, è possibile tutelare e salvaguardare il nostro pianeta!



## Da quest'anno a Tallin trasporti gratis

Alessia Esposito

Dal primo gennaio 2013 tutti i residenti della città di Tallin, in Estonia, possono usufruire gratuitamente del trasporto pubblico. È la prima capitale europea a compiere un passo del genere. Se già da metà 2011 il trasporto pubblico era gratuito per gli anziani, oggi ognuno degli oltre 400.000 abitanti è stato dotato, dietro il pagamento di simbolici 2 euro, di una card personalizzata che permette di salire su autobus e tram.

Se si pensa che la decisione ha portato circa 12 milioni di perdite nelle casse comunali, si potrebbe pensare ad una scelta avventata. In realtà è stata ben ponderata ed anticipata da un referendum che ha visto i cittadini schierarsi in larga parte a favore dell'iniziativa.

Oltre alla volontà popolare si è poi dimostrato, secondo i dati diffusi dalla BBC, che in realtà il pagamento dei biglietti forniva solo il 33% dei fondi utili per far funzionare il trasporto pubblico.



E allora perché non cercare di recuperare quel denaro grazie ad un ritorno sull'investimento in termini di benefici portati dalla mobilità sostenibile? La libera circolazione con il trasporto pubblico sta portando indubbiamente molti cittadini a lasciare le auto a casa con una diminuzione notevole dell'inquinamento (anche quello

acustico) che migliorerà lo standard di vivibilità. Un'aria più pulita inciderà sicuramente in maniera positiva sui costi del sistema sanitario (per malattie connesse o per incidenti stradali). Si aggiunge poi un'ulteriore ragione sociale: più utilizzo del mezzo pubblico vuol dire anche un risparmio del cittadino (determinante per i ceti meno abbienti) e maggior socializzazione tra le varie classi sociali. Una città con meno rumore di clacson, ma con più vociare.

"Questo servizio - dichiara il sindaco Savisaar - rende la città il fiore all'occhiello dei movimenti verdi d'Europa". L'opposizione si schiera contro la scelta del partito di centro sinistra e la ritiene una manovra dispendiosa per guadagnarsi le simpatie dell'elettorato in vista delle elezioni di dicembre. Lungi dall'affermare che è una scelta da prendere a qualunque costo, si deve ricordare che a un servizio con maggior affluenza si deve accompagnare una buona gestione operativa. È stato ad esempio necessario aumentare la frequenza delle corse per evitare sovraffollamento (con nuovi costi). Per il momento quindi la situazione è ancora in fase di monitoraggio ed è presto per trarre le prime conclusioni di carattere economico, ma se le cose andranno bene, Tallin, da un punto di vista ambientale, è la città del futuro.

Nel nuovo elenco approvato dalla Regione sono 42 i chilometri non idonei alla balneazione a causa dell'inquinamento

# Balneabili quest'anno 12 km in più in Campania

Emma Lionetti

Con una recente deliberazione, la Regione Campania ha definito la qualità delle acque adibite alla balneazione per la stagione balneare 2013. Come prevede la normativa, ogni "acqua di balneazione" viene classificata come "scarsa", "sufficiente", "buona" o "eccellente".

La valutazione, elaborata con il consueto contributo della Direzione Tecnica Arpac, avviene sulla base dei controlli eseguiti dai Dipartimenti Provinciali dell'Agenzia dal primo aprile al 30 settembre delle ultime quattro stagioni balneari (dal 2009 al 2012). Così sul Burc n.4 del 21 gennaio è stata pubblicata la delibera di Giunta Regionale n.772 del 2012. Nel provvedimento, vengono definite acque "non idonee alla balneazione" quelle considerate di classe "scarsa" ai sensi del decreto legislativo 116/08 (nuova normativa) e, indipendentemente dall'esito della classificazione, anche quelle interdette alla balneazione in base all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 470/82 (vecchia normativa). Sono poi indicate come "acque di nuova classificazione" quelle di nuova istituzione e quelle recuperate nel corso delle stagioni balneari 2011 e 2012 e perciò sottratte al vincolo dell'articolo 7 del DPR 470/82. La rete di monitoraggio attuale è composta da 331 "acque di balneazione" (42 in provincia di Caserta, 151 in provincia di Napoli e 138 in provincia di Salerno). La rete è stata ridefinita a inizio stagione balneare 2012 con la collaborazione di Regione e Comuni costieri, per pervenire a una delimitazione di ciascuna acqua di balneazione quanto più aderente alla realtà ambientale del luogo. Per effettuare i prelievi, Arpac dispone di una flotta di sette imbarcazioni, tra cui il battello oceanografico Helios. I campioni prelevati vengono analizzati nei laboratori dei Dipartimenti

| Provincia   | Acqua di balneazione (CODICE) | Comune              | lunghezza (m) | Esito      | Provincia   | Acqua di balneazione (CODICE) | Comune              | lunghezza (m) | Esito          |
|-------------|-------------------------------|---------------------|---------------|------------|-------------|-------------------------------|---------------------|---------------|----------------|
| <b>2011</b> |                               |                     |               |            | <b>2012</b> |                               |                     |               |                |
| CASERTA     | 3064                          | CASTEL VOLTURNO     | 1099          | BALNEABILE | CASERTA     | 3095                          | SESSA AURUNCA       | 1904,101      | BALNEABILE     |
| CASERTA     | 3068                          | CASTEL VOLTURNO     | 1082          | BALNEABILE | CASERTA     | 3096                          | SESSA AURUNCA       | 879,408       | BALNEABILE     |
| CASERTA     | 3070                          | CASTEL VOLTURNO     | 956           | BALNEABILE | NAPOLI      | 3113                          | BACOLI              | 2476,099      | BALNEABILE     |
| CASERTA     | 3071                          | CASTEL VOLTURNO     | 1057          | BALNEABILE | NAPOLI      | 3115                          | BACOLI              | 704,829       | BALNEABILE     |
| CASERTA     | 3072                          | CASTEL VOLTURNO     | 918           | BALNEABILE | NAPOLI      | 3242                          | ERCOLANO            | 680,654       | BALNEABILE     |
| CASERTA     | 3076                          | CASTEL VOLTURNO     | 913           | BALNEABILE | NAPOLI      | 3213                          | PORTICI             | 1043,398      | BALNEABILE     |
| CASERTA     | 3077                          | CASTEL VOLTURNO     | 918           | BALNEABILE | NAPOLI      | 3214                          | PORTICI             | 294,164       | BALNEABILE     |
| CASERTA     | 3078                          | CASTEL VOLTURNO     | 768           | BALNEABILE | SALERNO     | 3314                          | CASALVELINO         | 45,631        | BALNEABILE     |
| CASERTA     | 3079                          | CASTEL VOLTURNO     | 1113          | BALNEABILE | SALERNO     | 3333                          | CENTOLA             | 539,171       | BALNEABILE     |
| CASERTA     | 3080                          | CASTEL VOLTURNO     | 1151          | BALNEABILE | SALERNO     | 3327                          | MONTE CORICE        | 1258,377      | BALNEABILE     |
| CASERTA     | 3081                          | CASTEL VOLTURNO     | 939           | BALNEABILE | SALERNO     | 3365                          | PISCOTTA            | 597,087       | BALNEABILE     |
| CASERTA     | 3082                          | CASTEL VOLTURNO     | 984           | BALNEABILE | SALERNO     | 3374                          | PONTECAGNANO FAIANO | 905,111       | BALNEABILE     |
| CASERTA     | 3083                          | CASTEL VOLTURNO     | 833           | BALNEABILE | SALERNO     | 3375                          | PONTECAGNANO FAIANO | 427,589       | BALNEABILE     |
| CASERTA     | 3084                          | CASTEL VOLTURNO     | 669           | BALNEABILE | SALERNO     | 3402                          | SALERNO             | 584,962       | Non Balneabile |
| CASERTA     | 3085                          | CASTEL VOLTURNO     | 651           | BALNEABILE | SALERNO     | 3422                          | VIETRI SUL MARE     | 109,530       | Non Balneabile |
| CASERTA     | 3086                          | CASTEL VOLTURNO     | 290           | BALNEABILE | SALERNO     | 3424                          | VIETRI SUL MARE     | 371,438       | Non Balneabile |
| CASERTA     | 3091                          | MONDRAGONE          | 1018          | BALNEABILE |             |                               |                     |               |                |
| CASERTA     | 3093                          | MONDRAGONE          | 955           | BALNEABILE |             |                               |                     |               |                |
| CASERTA     | 3094                          | MONDRAGONE          | 462           | BALNEABILE |             |                               |                     |               |                |
| NAPOLI      | 3215                          | PORTICI             | 389           | BALNEABILE |             |                               |                     |               |                |
| SALERNO     | 3358                          | MINORI              | 847           | BALNEABILE |             |                               |                     |               |                |
| SALERNO     | 3408                          | SAN GIOVANNI A PIRO | 1260          | BALNEABILE |             |                               |                     |               |                |

Provinciali dell'Agenzia secondo i criteri definiti dalla normativa vigente e i risultati resi pubblici in tempo reale sul web di Arpa Campania e sul Portale Acque del Ministero della Salute.

In base alla più recente valutazione della balneabilità, per la stagione 2013 risulteranno interdetti circa 42 chilometri di tratti costieri per inquinamento e circa 57 chilometri per cause indipendenti da esso (foci e torrenti di fiumi non risanabili, aree portuali e aree marine protette). I dati rimarcano la presenza di inquinamento in prossimità dei

centri abitati e nelle vicinanze di fiumi, torrenti e canali. Persiste la necessità di rimuovere le cause di inquinamento dei corpi idrici che si immettono in mare e di rendere più efficienti i sistemi di collettamento e depurazione per restituire alla balneabilità zone costiere di così elevato pregio ambientale e rinomata vocazione turistica. Rispetto ai 54 chilometri di costa vietati per lo scorso anno si registra nel 2013 un trend in ogni caso più confortante. Il miglioramento è dovuto al recupero delle aree vietate alla balneazione ai sensi dell'articolo 7 della vecchia normativa: per queste aree, i verificarsi delle condizioni di cui al decreto ministeriale 30.3.2010 (art. 2, c. 5) ha consentito il ripristino della balneazione. In altre parole, quattro campionamenti dedicati a queste aree, ed ef-

fettuati con cadenza quindicinale anziché mensile, hanno dato esiti favorevoli. I campionamenti sono stati eseguiti in riscontro alla

comunicazione che i Comuni hanno trasmesso alla Regione, in cui hanno dichiarato l'avvenuto risanamento e le misure di miglioramento

messe in atto. Così è stato possibile revocare i divieti di balneazione di tratti di costa "storicamente non balneabili".

**Le norme.** La "riammissione" viene chiesta dai Comuni entro il primo marzo

## In due anni recuperate 35 aree

La quasi totalità dei divieti di balneazione sul litorale della Campania riguarda zone disciplinate dall'articolo 7 della vecchia normativa sul tema (il DPR 470/82).

Queste aree sono per lo più comprese nella provincia di Caserta, il cui litorale si estende lungo circa quarantacinque chilometri dal fiume Garigliano al lago Patria. Tuttavia, per molti di questi tratti la classificazione, elaborata statisticamente sui dati di monitoraggio dell'ultimo quadriennio, come prevede la nuova normativa (decreto legislativo 116/08), ha raggiunto l'obiettivo di qualità, a dimostrazione dei miglioramenti avvenuti negli ultimi anni.

Le condizioni previste dalla nuova normativa affinché le aree "in articolo 7" siano recuperate alla balneazione (articolo 2, comma 5 del DM 30.3.2010) si sono verificate, nel corso della stagione balneare 2011, per 22 aree (16 del Comune di Castelvolturno, tre di Mondragone, una di Portici, una di Minori

e una di San Giovanni a Piro). Queste aree sono state riammesse alle attività balneari con ordinanze dei sindaci, a fronte di quattro campionamenti con esiti favorevoli effettuati con cadenza quindicinale anziché

mensile, a partire dal mese di aprile, dopo che il Comune competente ha segnalato l'avvenuto risanamento attraverso la comunicazione delle misure di miglioramento messe in atto. Ciò ha consentito, nel rispetto della norma, di

revocare i divieti di balneazione di tratti di costa cosiddetti "storicamente non balneabili" per l'articolo 7 del DPR 470/82. A questi si aggiungono (vedi tabelle) i tredici tratti di costa "riabilitati" l'anno scorso con lo stesso meccanismo, per un totale di trentacinque "riaperture" in due anni. Invece, tre aree in provincia di Salerno (una del Comune di Salerno e due di Vietri sul mare) restano ancora chiuse alla balneazione, per il riscontro negativo di uno dei quattro prelievi eseguiti. Le aree riammesse con

questa procedura sono definite a norma di legge "di nuova classificazione". Per queste acque la campagna di monitoraggio è proseguita normalmente con un prelievo ogni mese su tutti i punti di campionamento fino al 30 settembre 2012. I Comuni che non hanno ancora attivato la procedura di revoca dell'art. 7 - DPR 470/82 potranno inviare le istanze in tal senso alla Regione, documentando le misure messe in atto per la rimozione delle cause di inquinamento. Il termine è il primo marzo 2013 se si vuole essere presi in considerazione per l'avvio della prossima stagione balneare. Al fine di garantire l'informazione al pubblico sancita dalla normativa vigente, Arpac ha dedicato una sezione tematica, intitolata "Balneazione", sul sito web istituzionale ([www.arpacampania.it](http://www.arpacampania.it)). La sezione consente la consultazione in tempo reale degli esiti della campagna di monitoraggio, dell'archivio storico dei dati per gli anni che hanno generato la classificazione delle acque di balneazione, la rappresentazione georeferenziata delle aree di balneazione e la documentazione normativa di riferimento.

E.L.



**Portici.** Il tratto denominato "Spiaggia libera Mortelle" è stato riammesso nel 2011.



**Foce Lambro.** Il tratto di mare a Palianuro è stato "riabilitato" nel 2012.



Secondo Comieco, a Napoli la raccolta di rifiuti a base cellulosica è aumentata dell'1% nel 2012

Si è chiusa l'iniziativa promossa dal Comune partenopeo per promuovere la differenziata tra gli esercenti



## Gara tra i commercianti per riciclare la carta

Anna Gaudioso

“Non rompere le scatole, ricicla!” È questo il titolo che ha dato il via a Napoli alla raccolta differenziata di carta e cartone durante le feste di Natale. Tra i mesi dell'anno, dicembre è infatti il mese in cui si fa uno spreco esagerato di carta e cartone. L'iniziativa, promossa da Comune di Napoli, Asia, Ascom/Confesercenti, Comieco e Conai, ha animato i negozianti e dato la possibilità di fare un dono alla città e all'ambiente con la raccolta straordinaria di carta e cartone in cui sarà premiato il distretto commerciale più “riciclone”.

Partita il 15 dicembre e terminata il 19 di gennaio, la gara ha coinvolto i negozi dei dieci distretti commerciali

della città di Napoli e i cittadini partenopei che, chiamati a raccogliere più carta e cartone possibile, hanno dato vita al riciclo. Il responsabile dell'Area recupero e riciclo di Comieco, Roberto di Molfetta, ha dichiarato che la gara tra i negozianti mira ad aumentare non solo la quantità, ma anche la qualità della raccolta, e al tempo stesso stimolare i cittadini a consolidare la buona abitudine di separare i rifiuti e differenziarli.

Il compito dei negozianti in gara è di separare il cartone dagli altri materiali e di eliminare le frazioni estranee da imballaggi e scatole (ad esempio nastri adesivi, punti metallici e plastica), migliorando, di conseguenza quantità e qualità della raccolta differenziata. A questa ini-

ziativa hanno partecipato anche i cittadini, avviando a riciclo le confezioni dei regali, le scatole dei panettoni dei pandori, e in generale di tutto ciò che viene acquistato – prestando però attenzione alla separazione della confezione in cartone dal cellophane che la avvolge. Dalle dichiarazioni del dirigente Comieco è emerso che «a Napoli quest'anno registriamo un lieve aumento della raccolta (pari all'1%), realizzato anche grazie all'effetto trainante delle Cartoniadi, svolte a maggio, con una media procapite che si attesta sui 31,5 kg/ab: un dato al di sopra della media registrata in tutta la Regione (circa 25 kg/ab) e la Provincia (pari a 27 kg/ab)».

Nell'ambito di questa iniziativa il presidente dell'Asia Raffaele Del Giu-

dice ha sottolineato l'importanza che può avere il gioco di squadra, perché consente non solo la riuscita dell'iniziativa ma dà uno slancio in più al sistema della raccolta differenziata nonostante la crisi economica.

Uno sforzo di educazione ambientale che dura nel tempo. Nel novembre 2010, ad esempio, con “Riciclo Aperto” il Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica aprì le porte di oltre un centinaio di filiere cartarie per mostrare il loro operato. In questa occasione anche l'Arpac partecipò a iniziative di educazione ambientale per il riciclo della carta nelle scuole e grazie a Comieco abbiamo fatto visitare a molte scolaresche le filiere per il riciclo di carta e cartone.



ARPA CAMPANIA AMBIENTE  
del 31 gennaio 2013 - Anno IX, N.2  
Edizione chiusa dalla redazione il 25 gennaio 2013

DIRETTORE EDITORIALE

**Antonio Episcopo**

DIRETTORE RESPONSABILE

**Pietro Funaro**

IN REDAZIONE

**Paolo D'Auria, Salvatore Lanza, Fabiana**

**Liguori, Giulia Martelli, Luigi Mosca**

HANNO COLLABORATO

**Cristina Abbrunzo, Savino Cuomo, Eleonora**

**Ferrara, Andrea Tufano**

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

**Carla Gavini**

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

**Pietro Vasaturo**

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 7- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/426/427

Fax: 081.23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

## Ambiente e salute, gruppo di lavoro regionale con Arpac

Che relazione c'è tra l'aumento di casi di determinate malattie e l'inquinamento sul territorio? A rispondere a questo e ad altri quesiti sono chiamati gli esperti del Gruppo di lavoro su salute e ambiente istituito di recente dalla Regione Campania. Del gruppo di esperti entrerà a far parte, tra gli altri, il direttore tecnico di Arpa Campania, Marinella Vito.

Il nuovo organismo tecnico, i cui componenti svolgeranno la loro funzione a titolo gratuito, è stato avviato con una recente delibera della Giunta regionale, pubblicata sull'edizione del 14 gennaio del Bollettino ufficiale della Regione Campania. Il provvedimento dell'esecutivo regionale parte dalla constatazione che, da oltre quaranta anni, le indagini della magistratura indicano alcune aree del territorio campano come terminale di traffici illeciti di rifiuti provenienti in particolare dall'Italia settentrionale. D'altronde, si sottolinea nella delibera, numerosi studi sembrano indicare un peggioramento di alcuni indicatori di salute in Campania; sebbene – puntualizza il



provvedimento – non è stata stabilita una relazione certa con le problematiche ambientali.

Il gruppo di lavoro ha dunque il compito di chiarire queste eventuali relazioni tra problemi sanitari e problemi ambientali, soprattutto con riferimento a patologie che suscitano allarme sociale, come tumori e malformazioni congenite. Inoltre dovrà proporre modelli di intervento, in particolare sul piano della prevenzione e delle bonifiche. Sempre secondo la delibera, il nuovo gruppo di esperti dovrà elaborare un set di indicatori per mo-

nitorare lo stato di salute della popolazione e lo stato dell'ambiente, verificandone le variazioni anche in relazione agli interventi ambientali messi in campo. A coordinare l'organismo sarà un dirigente regionale dell'Assessorato alla Sanità. Oltre al direttore tecnico Arpac, ne faranno parte un dirigente regionale dell'Assessorato all'Ambiente, un esperto di epidemiologia oncologica del Servizio sanitario regionale, due dirigenti ministeriali, sei docenti universitari, infine un esperto di bonifiche.

L.M.

# Il futuro dell'agricoltura è sostenibile

Brunella Mercadante

Il concetto di agricoltura sostenibile è molto recente. La parola "sostenibilità", in agricoltura, significa pianificare e praticare il lavoro della terra in modo tale che i suoi obiettivi e i suoi metodi non si scontrino con le caratteristiche specifiche dell'ambiente, ma anzi vadano il più possibile nella medesima direzione. Esprimendo lo stesso concetto con parole diverse, si può dire che per fare un'agricoltura equilibrata si devono minimizzare i costi (ambientali, economici, sociali, ecc.) e massimizzare le rese e la conservazione dell'ambiente. Dal punto di vista pratico, l'interesse primario di un agricoltore dovrebbe essere quello di garantirsi la fertilità della terra per un tempo che sia il più lungo possibile. Per tale obiettivo si sono dimostrate molto utili alcune pratiche agricole come per esempio il ricorso a forme molto leggere di aratura e lavorazione del terreno. In altri casi si è visto che nei campi coltivati la presenza costante di una bassa copertura vegetale può garantire la buona tessitura dei suoli grazie all' "effetto tenuta" prodotto dalle radici. In altri casi ancora, è stato dimostrato che la fertilità viene favorita dalla rotazione ciclica di piante coltivate con altre che fanno aumentare l'ap-

porto di nutrienti nel terreno, migliorando le sue proprietà chimiche, in termini di pH, minerali e sostanza organica: tutti aspetti importanti, che consentirebbero di diminuire il bisogno di fertilizzanti chimici e altri apporti esterni. Molti studi, inoltre, hanno evidenziato che il ricorso ai pesticidi chimici si può diminuire e, in alcuni casi, addirittura eliminare, mettendo in opera una corretta lotta biologica. Quest'ultima tecnica si basa sul principio che molti parassiti delle coltivazioni agricole possono essere combattuti facendo in modo che nei campi si stabiliscano le condizioni appropriate per l'insediamento dei loro predatori naturali, come per esempio molte specie di insetti e di ragni, e dei loro patogeni, come alcuni batteri e funghi non pericolosi per l'uomo. Per poter ottenere questi risultati, però, è indispensabile un investimento di lungo periodo di biodiversità. Investimento di lungo periodo in biodiversità vuol dire che il primo passo per arrivare a un'agricoltura sostenibile deve essere fatto proprio dagli agricoltori, i quali dovrebbero sforzarsi di generare, all'interno dei loro poderi, piccole fasce incolte di territorio in grado di ospitare piante e animali di vario tipo (arbusti, siepi, alberi, insetti e altri invertebrati, uccelli, micromammiferi, rettili, ecc.). Pur



non contribuendo agli utili, questi piccoli appezzamenti offrirebbero in cambio enormi guadagni ecologici (e indirettamente anche economici), perché consentirebbero di far circolare molte specie biologiche "amiche" dell'agricoltura. In termini estesi, per agricoltura sostenibile si intende anche la capacità dell'intera produzione agroalimentare mondiale di far fronte alla domanda globale dei Paesi in via di sviluppo. È vero che tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta, per far fronte al problema della fame nel mondo, si portarono nuove varietà di colture (più resistenti e più produttive, grazie anche al massiccio uso di fertilizzanti) e nuove tecniche agricole in

Paesi come Messico, India e Pakistan; l'iniziale successo aveva fatto ben sperare, ma non si era considerato il tipo di ambiente fragile e difficile su cui le nuove tecniche venivano applicate.

Ci si trovò così con i Paesi industrializzati, ricchi di terreni coltivati e con problemi di eccedenza; e i Paesi in via di sviluppo, poveri di terreni coltivati, di mezzi tecnici e di capitali, costretti ad allargare la superficie coltivata mediante il disboscamento e la messa a coltura di terre marginali.

Per creare le condizioni adeguate ad uno sviluppo sostenibile, sarà necessario procedere a cambiamenti radicali nella politica agricola,

ambientale e macro-economica, a livello nazionale e internazionale. L'agricoltura sostenibile prevede di aumentare la produzione sulle terre già sfruttate ed evitare di infierire ancora su quelle terre che non sono adatte alla coltivazione; prevede di assicurare un accrescimento effettivo della produzione alimentare e di migliorare la sicurezza alimentare. L'agricoltura sostenibile vuole arrivare al concetto di permacultura, un'agricoltura che è arrivata a significare di più che autosufficienza per l'alimentazione della famiglia, integrando il benessere delle persone con quello della Terra anche con strategie legali e finanziarie appropriate.

L'Oceania il continente con più terreni biologici. Senza dimenticare i Paesi in via di sviluppo

## Quando l'agricoltura diventa cura del territorio

Trentasette milioni di ettari di terreno nel mondo quelli destinati all'agricoltura biologica. Questo è quanto emerge dal rapporto "Organic Agriculture Contributes to Sustainable Food Security" del WorldWatch Institute firmato dalle ricercatrici Catherine Ward e Laura Reynolds. Il rapporto analizza gli effetti sull'ambiente e sulla sicurezza alimentare delle pratiche biologiche sui terreni. I risultati sono riferiti al 2010, l'ultimo anno di cui sono disponibili i dati. La buona notizia è che dal 1999 la superficie destinata alle pratiche biologiche è triplicata, la cattiva è che è ancora molto relativa rispetto a quelle convenzionali. Il continente sul podio per il maggior numero di terreni destinati al biologico è l'Oceania (12,1 milioni di ettari), seguita da Europa (10 milioni) e America Latina (8,4 milioni), infine Asia (2,8 milioni) e Africa (1 milione).

Sono necessarie alcune precisazioni: se l'Europa tra il 2009 e il 2010 è il continente che più di tutti ha aumentato la superficie destinata alle attività biologiche (+9%), gli Usa, pur se dietro nella produzione, sono il Paese in cui la vendita è in più rapida crescita con 31,5 miliardi di dollari di fatturato.



I dati, tuttavia, riguardano solo le superfici certificate, mentre bisogna ricordare che una gran fetta dell'agricoltura biologica è quella praticata nei Paesi in via di sviluppo da contadini e indigeni, tanto per motivi di sussistenza che di vendita.

Lo studio mette in luce che le pratiche biologiche

provocano al momento un abbassamento della produttività (e quindi della redditività) dei suoli, ma che ne aumentano il ciclo di vita, rendendoli più profittevoli su lungo periodo.

L'agricoltura industriale infatti implica spesso uno sfruttamento oltre misura del territorio provocando riduzione della fertilità, inquinamento delle falde, erosione e perdita della biodiversità. Il rapporto evidenzia che nei territori dove si pratica l'agricoltura biologica si registra un livello di biodiversità superiore del 30%.

Inoltre se sfrutta di più il lavoro umano, costa meno in termini di energia (e quindi impatto ambientale): 50% in meno di combustibili fossili utilizzati, grazie ad una cura del territorio basata sulla rotazione delle colture e sul mantenimento di arbusti perenni e alberi nelle aziende agricole che aumenta la stabilità dei terreni e migliora la ritenzione idrica. Cura del territorio che preferisce concimi organici a input sintetici come fertilizzanti chimici e pesticidi. Tutto ciò apporta benefici alla genuinità del prodotto e quindi alla sicurezza alimentare.

A. E.



# Scarichi nell'Irno: migliaia di pesci morti

Anna Rita Cutolo

Un vero e proprio disastro ecologico con migliaia di pesci morti, dovuto ad una spessa coltre di materiale mucillagginoso formatasi sulle acque del fiume Irno, in provincia di Salerno, in località Acquamela di Baronissi, nei laghetti della parte alta del Parco Urbano dell'Irno, a causa di sversamenti fognari. La denuncia, presentata dai responsabili locali di Legambiente alla fine di dicembre, è ora al vaglio della magistratura e dei sindaci dell'intero comprensorio del fiume Irno. Si tratta di un disastro ambientale senza precedenti nell'intera zona, dove è stato seriamente compromesso il "Progetto Macro-stigma", ovvero il programma di reintroduzione della trota di ceppo mediterraneo, iniziato nel 2010 e tuttora in corso, oltre al "Progetto di reintroduzione della Tinca", avviato diversi mesi fa nell'intera area. Non esistono parole per un simile scempio: ribadiscono in una nota stampa i vertici locali di Legambiente - Non è possibile che esistano reti fognarie che ancora oggi, nel 2012, presentano dei "troppi pieni" in prossimità di fiumi così delicati come l'Irno e che avvengano disastri del genere. Speriamo che questa volta i responsabili paghino tutti i costi dovuti ai danni causati.



« Un vero e proprio disastro ecologico in località Acquamela di Baronissi, nei laghetti della parte alta del Parco Urbano dell'Irno »

Da oltre tre anni, nella zona è stato avviato un progetto mirante alla riqualificazione delle specie ittiche dell'Irno, determinate anche dalla incoraggiante situazione delle acque in determinati punti del corso del fiume, con notevoli investimenti economici e cospicuo utilizzo di risorse

umane. Per questo, la vista di migliaia di pesci morti galleggianti o spiaggiati lungo il letto fiume, ha allarmato notevolmente ambientalisti e cittadini che ora temono ripercussioni disastrose nel restante tratto dell'Irno. Nella relazione effettuata il 26 dicembre scorso dal personale in

servizio presso il Nucleo di Protezione Civile di Pellicano, si legge della "presenza di numerosi pesci morti nelle acque dei laghetti della parte alta del Parco Urbano dell'Irno, in località Acquamela di Baronissi. Il fortissimo odore nauseabondo, di chiara origine fognaria, ha immediatamente

fatto pensare ad un possibile scarico più a monte. Infatti, poco dopo, veniva accertato lo sversamento proprio all'altezza del ponte di Acquamela. Alla presenza del personale della Protezione Civile e degli agenti della Guardia Forestale, precedentemente allertati dai responsabili del Parco, alcuni operatori sono intervenuti per porre fine allo sversamento di reflui civili, che continuava a defluire direttamente nel fiume Irno". Sempre secondo gli esperti intervenuti, il fenomeno sarebbe durato almeno due giorni, visti gli effetti sull'ecosistema: oltre ai pesci morti e all'odore, anche una spessa coltre di materiale mucillagginoso dovuto all'azione batterica sulla sostanza organica riversata in acqua. Le conseguenze sono state disastrose, senza precedenti per il territorio in termini ecologici: migliaia di pesci morti o moribondi accalcati lungo le sponde lacuali. La maggior parte si è lasciata trasportare dalla corrente ed è morta arenandosi nell'acqua bassa. Immediatamente le misure adottate per contenere il disastro, come l'attivazione di diverse pompe per convogliare l'acqua di alcune sorgenti vicine che ha consentito di riossigenare gradualmente le acque e poter così salvare i pochissimi pesci superstiti.

## I pesci ghiacciolo sono in pericolo: lo afferma uno studio dell'Università di Padova

La natura non smette proprio di meravigliarci e ogni volta riserva sempre nuove sorprese. Stavolta è il turno di una specie di pesci, che vive in Antartide, i cosiddetti "pesci ghiacciolo", che devono il nome al loro sapersi adattare ai climi estremi e al freddo polare. A sentirli nominare sembrerebbe uno scherzo della natura, eppure esistono davvero. E a quanto pare sono anche in pericolo. Il dato emerge da uno studio, pubblicato sulla rivista "Genome Biology and Evolution", sull'evoluzione del genoma di pesci antartici, noti anche come "pesci ghiacciolo", svolto interamente dall'Università di Padova e coordinato dallo

studioso Tomaso Patarnello. La ricerca ha messo in luce quali sono i meccanismi evolutivi, che hanno permesso ai "pesci ghiacciolo" di sopravvivere dovendo far fronte alle condizioni climatiche estreme dell'Antartide. Questo gruppo di pesci, che ha impiegato milioni di anni per potersi adattare all'ambiente più estremo del nostro pianeta, è oggi minacciato dai repentini cambiamenti climatici in corso. Secondo la ricerca, infatti, l'aumento della temperatura terrestre rischierebbe, in particolar modo nelle regioni polari, di compromettere queste "macchine biologiche" frutto di milioni di anni di evoluzione. Il team di ricercatori,

che ha condotto questi studi, ha focalizzato la propria attenzione sul trascrittoma muscolare, ovvero l'intero set di geni attivi nel muscolo dei pesci ghiacciolo, evidenziando la duplicazione di geni, che hanno il ruolo di migliorare l'efficienza della produzione di energia, processo alquanto complesso e difficile da attuarsi alle basse temperature. In particolare, i geni duplicati sono coinvolti nel funzionamento dei mitocondri, piccoli organi cellulari che rappresentano una vera e propria "centrale termica ed energetica" di ogni cellula, una sorta di micro-generatori biologici, che hanno un ruolo fondamentale, appunto, per



quanto riguarda l'adattamento alle basse temperature. E così, ancora una volta le meraviglie della Terra sono in pericolo e ancora una volta hanno bisogno di noi: dob-

biamo aiutarla e salvarla, cercando di ridurre al minimo tutto ciò che di nocivo viene prodotto. Insomma, diamoci una mossa!

A.P.



Furono introdotte dallo statunitense Gilmore D. Clarke

**La prima parkway del mondo, la Bronx River Parkway, collega una vasta rete regionale di riserve forestali, parchi giochi e spiagge**



## L'ambientazione stradale nel progetto delle parkway

Antonio Palumbo

Le numerose ed interessanti tematiche legate all'ambientazione delle strade, nei nuovi progetti di infrastrutture per la mobilità territoriale - specie per quei tratti che interessano aree dotate di particolari valenze naturalistiche - tendono a non considerare più l'arteria stradale nei suoi meri aspetti funzionali di asse di scorrimento, ma, soprattutto, come elemento di composizione dei paesaggi attraversati, con una grande attenzione ai fattori ecologici. E il caso delle "parkway", il cui concetto fu introdotto dallo statunitense Gilmore D. Clarke: con la propria opera, Clarke influenzò tutto il paesaggio americano del 20° secolo e, nel 1920, all'interno della Contea di Westchester, progettò la prima parkway del mondo, la Bronx River Parkway, adoperata per collegare insieme una vasta rete regionale di riserve fore-

stali, parchi giochi e spiagge. Particolarmente nell'ultimo decennio, anche in Italia si sono susseguite numerose esperienze di urbanistica del paesaggio caratterizzate dall'utilizzo delle parkway. Per il disegno della nuova città di Arezzo, ad esempio, il Piano Strutturale ha individuato 4 linee strategiche, dette "Schemi Direttori", le quali costituiscono gli assi di sviluppo urbanistico destinate a qualificare la città: Metropolitana Urbana, Tangenziale, Parkway, Parchi Urbani. In particolare, per quanto riguarda lo Schema Direttore delle Parkway, i progetti dovranno tendere al potenziamento e al miglioramento del sistema del verde e delle attrezzature collettive per lo sport e il tempo libero, finalizzate all'incremento del livello di fruibilità dei contesti naturalistici e della loro capacità di integrazione con le componenti di carattere più propria-

mente urbano. Particolarmente interessante anche l'esperienza che il Parco Regionale del Conero, per primo in Italia, ha scelto di intraprendere in ordine alla realizzazione delle parkway: qui il tema in discussione ha significato, fin da subito, riflettere sul ruolo-chiave che alcuni elementi di connessione infrastrutturale possono (e devono) assumere, valutandone segnatamente il rapporto con le risorse naturalistiche. All'interno dell'area protetta, l'arteria che assolve meglio alle funzioni di una parkway è la Strada Provinciale del Conero, la quale, grazie ad alcuni importanti progetti di miglioramento e regolarizzazione del tracciato, ultimamente realizzati, si presta a molteplici possibilità di intervento, finalizzate ad individuare le porte di accesso al parco, le aree di sosta e parcheggio e, soprattutto, le modalità di fruizione visiva dei luoghi. Da ultimo, citiamo il recente

progetto per il Passante Verde di Mestre, dove l'intervento si è configurato come una grande opera di ridisegno territoriale, che, attraverso la riscoperta di una progettazione paesaggistica di grande scala, ha inteso conferire forma, identità e funzioni a luoghi altrimenti destinati a diventare marginali. La strada, lunga circa 30 km e pensata altresì quale elemento di connessione ideale dei sistemi fluviali del Brenta e del Sile, costituendo l'ossatura di ben 5 parchi di grandi dimensioni - situati nelle aree nodali di Vetrego, Mirano, Spinea, Martellago e Campocroce - mira, in definitiva, a determinare un sistema unitario, dove le componenti ecologiche ed ambientali riescano ad interagire nel modo migliore con quelle antropiche: in tal senso, il Progetto per il Passante Verde di Mestre assume i caratteri di un vero e proprio "progetto multidisciplinare di parkway".

## A Milano: "Cenni di Cambiamento"

Elvira Tortoriello

A Milano sarà inaugurato il più grande progetto di edilizia residenziale d'Europa, denominato "Cenni di Cambiamento" dal nome della strada Cenni in cui sorgerà, e dal desiderio di avviare un cambiamento. La zona interessata è di 17.000 metri quadrati. Il complesso sarà formato da quattro edifici di nove piani per un totale di 124 appartamenti in classe energetica A. Le strutture portanti sono in legno ed in pannelli X-Lam la tecnica costruttiva che prevede l'uso di pannelli multistrato, composti interamente in legno tramite l'incollaggio a strati incrociati di tavole di



spessore medio di 2 cm. La disposizione incrociata delle lamine longitudinali e trasversali, permette di ridurre i fenomeni di rigonfiamento e ritiro del pannello, aumentandone la resistenza statica e la stabilità dimensionale. Molti sono i benefici per i futuri abitanti: dal comfort, alla sicurezza sismica, dal ri-

sparmio economico a quello energetico, fino al rispetto dell'ambiente (il legno proviene dalle foreste certificate dell'Austria). Inoltre il progetto promuove la vita collettiva e facilita la creazione di una rete di rapporti di buon vicinato attraverso l'inserimento di una serie di servizi ricreativi e culturali. Per facilitare

questo scopo è stata data particolare importanza alla progettazione e distribuzione degli spazi comuni, pensati come una serie di circuiti e spazi articolati in modo da essere utilizzabili nei vari momenti della giornata dalle varie categorie di abitanti. Per rafforzare questo intento sono stati progettati alcuni elementi architettonici (ballatoi, scalinate, ponti, portinerie, androni e i corpi scala) destinati a diventare spazi di relazione dove la comunità potrà incontrarsi e relazionarsi. Il fulcro del progetto è la corte interna, con funzione di piccolo parco, aperto anche ai cittadini, che avrà al suo interno aree gioco, spazi di sosta e

pergolati. I futuri abitanti sono principalmente i giovani, intesi sia come nuovi nuclei familiari che come single usciti dalle famiglie d'origine. Il complesso dovrebbe facilitarli nell'acquisto della loro prima casa: gli appartamenti saranno posti in affitto a canone controllato o con patto di futuro acquisto. Ma la grande novità del progetto di Via Cenni è la possibilità di seguire interattivamente lo stato di avanzamento dei lavori, strategia che coinvolge attivamente i cittadini nelle fasi di realizzazione del complesso edilizio, anticipando la formazione del forte senso di comunità, che caratterizzerà l'intervento.



Destinati 40 milioni di euro alla tutela dell'oro blu

# L'Unione Europea e la difesa delle acque e dell'ambiente

L'Unione Europea ricomincia dalla tutela delle acque destinando nel 2013 un finanziamento di 40 milioni di euro alla realizzazione di soluzioni innovative per la gestione dell'oro blu. L'obiettivo del bando Ue, che fa parte del settimo programma quadro per la ricerca, è quello di rispondere con vigore alle sempre maggiori sfide del settore, raggiungendo, come prefissato, traguardi importanti entro il 2020. È possibile, quindi presentare le proprie proposte o progetti entro il 4 aprile 2013. Sono cinque i settori d'intervento individuati: riuso e riciclo dell'acqua, trattamento di acqua e reflui, acqua ed energia, gestione dei rischi connessi ad eventi eccezionali legati all'acqua e servizi degli ecosistemi. La Commissione ha messo in campo una task force d'eccellenza proprio per affrontare tali tematiche. Secondo quanto riferito da Janez Potocnik, commissario europeo per l'Ambiente: "Occorrono nuove idee per risolvere le problematiche in materia di acqua e contribuire a realizzare gli obiettivi del Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee recentemente adottato".

Altra importante iniziativa messa in atto dalla UE ad inizio anno è stata quella di adottare il protocollo della convenzione di Barcellona per la protezione del Mare Mediterraneo. Tale documento impone alle parti di utilizzare le misure necessarie a ridurre il più possibile l'inquinamento derivante dalla esplorazione e dallo sfruttamento della piattaforma continentale, del fondo del mare e del suo sottosuolo. Entrato in vigore nel 2011 e ratificato finora da Albania, Cipro, Libia, Marocco, Siria e Tunisia, il protocollo affida agli Stati membri e alle loro autorità incaricate, oltre alle competenze già comprese nelle normative europee e in particolare nel regolamento proposto dalla Commissione sulla sicurezza delle attività offshore di prospezione, esplorazione e produzione di idrocarburi, anche quelle in materia di autorizzazione, valutazione di impatto ambientale ed anche della capacità tecnico-finanziaria degli operatori.

F.L.



## Acqua: via al progetto "Io non me ne lavo le mani"

Rosa Funaro

Invitare gli studenti a confrontarsi sulla questione acqua come bene da tutelare e preservare, realizzando una serie di operazioni incentrate sul suo utilizzo come risorsa primaria e come fonte di energia, sui diversi possibili impieghi e sulla necessità di evitarne assolutamente e drasticamente gli sprechi. E' questo l'obiettivo di "Io non me ne lavo le mani", il grande concorso nazionale per le scuole italiane lanciato dal Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e del Ministero dell'Istruzione, in collaborazione con Legambiente. I giovani delle scuole primarie e secondarie di primo grado sono chiamati a gareggiare, realizzando: ricerche, foto e disegni, filmati, documentari, spot o racconti. Le classi che realizzeranno le opere più interessanti e significative, saranno premiate con buoni spesa per l'acquisto di materiale didattico e per visite guidate. Per i più piccoli i cosiddetti under 6, è previsto un concorso specifico, "Oggi riciclo io", incentrato sulla divulgazione e sull'attuazione della raccolta differenziata. Queste sono quelle occasioni che riempiono il cuore e che fanno sperare per il futuro. I nostri figli, quelli che domani avranno in prestito il nostro pianeta, faranno meglio di noi e saranno più rispettosi del mondo che vivranno. Per la partecipazione ai concorsi basta iscriversi a Scuola Web Ambiente, uno dei progetti di educazione ambientale del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati. I bandi sono pubblicati sul sito: [www.scuolawebambiente.it](http://www.scuolawebambiente.it).



## AquaMed 2013: forum sull'acquacoltura

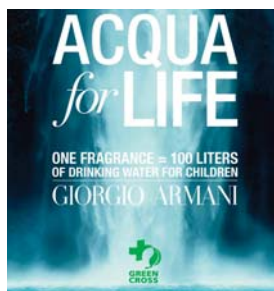
La seconda edizione di "AquaMed", la mostra-convegno dedicata all'industria dell'acquacoltura, si svolgerà il 19 febbraio 2013 presso il centro congressi dell'Hotel Michelangelo di Milano. L'evento è dedicato e riservato agli operatori dell'industria euro-mediterranea dell'acquacoltura, una delle attività di produzione alimentare a più alto tasso di crescita nel mondo. L'acquacoltura può rappresentare una scelta molto vantaggiosa rispetto alle altre attività zootecniche per quanto riguarda il rapporto tra alimento impiegato e prodotto ottenuto. Infatti, sono diversi i vantaggi rispetto alla tradizionale pesca: maggiore sostenibilità ambientale, minore consumo energetico e prezzi più vantaggiosi. La manifestazione rappresenta un momento di confronto tra tutti gli addetti ai lavori coinvolti nella filiera: dall'allevamento, lavorazione e trasformazione fino alla distribuzione e consumo, e si propone come una buona opportunità di incontro tra domanda e offerta, oltre che di aggiornamento professionale e networking. Le sessioni verranno dedicate, infatti, a temi quali l'acquacoltura, il consumo di pesce e la salute dell'uomo, l'innovazione tecnologica per un'acquacoltura sostenibile e il futuro dell'alimentazione in acquacoltura. Il rapporto The State of World Fisheries and Aquaculture 2012 della Fao prevede, nel prossimo decennio, un aumento dell'allevamento di pesci, crostacei e alghe del 33%. Entro il 2018, per la prima volta i pesci d'allevamento dovrebbero superare quelli catturati e, nel 2021, rappresenteranno il 52% dei pesci destinati al consumo umano. L'appuntamento di Milano è di certo un'ottima occasione per conoscere da vicino il settore e tutte le sue potenzialità.

Moda e solidarietà unite per l'Africa

## "Acqua for life": nuovi pozzi e cisterne in Ghana

Fabio Schiattarella

Grande successo per la prima campagna Acqua for Life lanciata la scorsa primavera grazie alla preziosa collaborazione del gruppo Giorgio Armani Parfums e Green Cross, connubio che ha portato al superamento dell'obiettivo di raccogliere 40 milioni di litri d'acqua a beneficio dei bambini del Ghana e delle loro comunità. Infatti, Giorgio Armani ha consegnato un assegno equivalente a 43 milioni di litri d'acqua che andranno a sostegno del progetto in Ghana Smart Water for Green Schools. Il famoso stilista ha dichiarato di essere molto legato all'Africa e al suo popolo. Il me-



rito dello straordinario risultato di questa campagna va a chi ha aderito alla sfida lanciata da Armani sviluppatasi soprattutto sulla community web dove i sostenitori del progetto si sono mobilitati con grande entusiasmo offrendo la propria solidarietà ai bambini del Ghana. Tutti coloro che in questi mesi hanno acquistato

le fragranze firmate Armani "Acqua di Giò" e "Acqua di Giòia" hanno contribuito alla raccolta fondi, infatti per ognuno di queste fragranze sono stati donati 100 litri d'acqua potabile. Elio Pacilio, presidente di Green Cross Italia, ha affermato di avere molto apprezzato l'impegno personale di Giorgio Armani il quale oltre a costruire un'azione di charity, ha lanciato un'importante campagna di sensibilizzazione e presa di coscienza sulla fragilità della risorsa acqua. Il superamento dell'obiettivo prefissato permetterà al progetto di essere ampliato ad altre sedici comunità che vedranno disponibili nuovi pozzi e nuove cisterne per la rac-

colta dell'acqua piovana. L'acqua potabile è già resa disponibile in dieci di queste comunità, per le prossime sei il passo è davvero breve. I beneficiari di questa campagna sono circa 27.000 persone e tra queste circa 3.500 sono bambini. Le collettività verranno anche istruite in merito alla manutenzione degli impianti, circa 110 membri delle comunità, in prevalenza donne, muratori e meccanici, verranno formati per mantenere e rinnovare i sistemi garantendone un uso ottimale e sostenibile nel tempo. Questo genere di progetti è di vitale importanza per la collettività africana affinché possa lasciarsi alle spalle la "povertà d'acqua".

# Cibo biologico non sempre sostenibile

*Per il biologico, come per il convenzionale, non tutto è bianco o nero*

Più genuini, più buoni e più rispettosi del pianeta. Questo è quello che pensano gli italiani riguardo ai cibi biologici il cui consumo, nonostante l'evidente crisi in cui versa il nostro paese, cresce incredibilmente. L'italiano spende quasi il doppio per portare in tavola la sicurezza del biologico, si sente tranquillo ed in armonia con la natura.

A ben vedere, però, le cose non stanno esattamente così. Biologico non è sinonimo di sostenibile (non sempre, perlopiù) e neppure garanzia di qualità nutrizionali superiori (anche se è proprio questo l'equivoco su cui fanno leva le campagne di marketing). "I principi tradizionali del biologico si fondano sul rispetto dell'ambiente e la tutela di acque, suolo, animali: è vietato l'uso di fertilizzanti e pesticidi chimici; è favorita la rotazione delle colture che rende il terreno fertile e protegge la biodiversità; è escluso il ricorso ad allevamenti in-

tensivi, come pure ad antibiotici e ormoni", spiega Mauro Gamboni, responsabile del progetto "Agricoltura sostenibile" del Cnr. In altre parole è lecito farsi alcune domande. Come può essere sostenibile, per dire, la frutta esotica che arriva da coltivazioni biologiche del Sud America? Davvero possiamo considerare le verdure bio dei grandi marchi commerciali più green di pomodori, insalata e carote acquistati al mercato rionale? Anche se i calcoli precisi sono complessi, le risposte appaiono quasi scontate. "Il carburante è uno dei fattori che pesa di più nel Life Cycle Assessment, l'analisi ambientale del ciclo di vita di un prodotto", conferma Gamboni. Il fatto è che biologico non necessariamente implica locale (cioè prodotto nel raggio di pochi chilometri), stagionale e per l'appunto, sostenibile. In passato, questi concetti andavano a braccetto fra loro. Con la svolta industriale degli ul-



timi anni (il mercato è esploso, segnando +11,5% nel 2011 in Italia), il biologico rischia di vendersi l'anima al diavolo e tradire gli ideali d'origine. Lo denuncia anche una recente inchiesta del New York Times che svela il lato oscuro dei pomodori bio, tondi, freschi e rossi che ogni giorno riforniscono i negozi americani: provengono infatti dal deserto del Messico, dove sono coltivati

sfruttando la manodopera locale, con metodi d'irrigazione intensiva e devono percorrere migliaia di chilometri a bordo di aerei o camion per giungere a destinazione. Non è vero poi che il cibo bio è più ricco di nutrienti, come vitamina C, antiossidanti e minerali. Secondo alcune ricerche sì, ma altre hanno dato risultati di segno opposto. Il contenuto di antiossidanti e micronu-

trienti nell'ortofrutta dipende da numerosi fattori: varietà, freschezza, latitudine, condizioni climatiche; questi elementi influiscono più del metodo di coltivazione.

Fa eccezione il latte biologico, che è naturalmente più ricco di acidi grassi omega tre. Un vantaggio probabilmente legato al pascolo delle mucche, che si nutrono di erba e non di mangimi.

Il paradigma del biologico, che negli ultimi decenni si è affermato come alternativa alla rivoluzione verde basata su metodi intensivi, ora andrebbe esteso anche alla distribuzione, favorendo la filiera corta e locale, i piccoli produttori e i gruppi di acquisto solidale.

Quindi, chi volesse sentirsi veramente in armonia con la natura e contribuire alla tutela del territorio dovrebbe scegliere sicuramente il biologico ma dovrebbe anche accertarsi che sia sostenibile!

I. B.

Pro e contro delle pappe fatte in casa

## Omogeneizzati: meglio fai da te?

Roberta Schettini

Lo svezzamento rappresenta una fase delicatissima nella crescita e nello sviluppo di un bambino e l'utilizzo di liofilizzati e omogeneizzati semplifica tale approccio sotto molti punti di vista. Tali prodotti costituiscono, infatti, una grande comodità per le mamme che, già provate dall'esperienza materna, faticano meno nel preparare le temutissime "prime pappe" ai loro bimbi. La qualità degli ingredienti, in primo luogo, è assicurata dalle certificazioni di grandi brand: alimenti microbiologicamente sicuri, provenienti da aree non contaminate e freschissimi all'origine vengono sottoposti a trattamenti poco invasivi (cottura al vapore, ad esempio) che ne preservano le proprietà nutrizionali e trattamenti termici (sterilizzazione dei vasetti) che ne garantiscono la sicurezza microbiologica. La scelta degli alimenti, poi, è guidata grazie alle etichette sulle confezioni che riportano la fascia d'età per



la quale è appropriato ogni tipo di prodotto aiutando le mamme a orientarsi tra gli ingredienti consigliati in ogni specifica fase dello svezzamento. Tra gli altri vantaggi: rappresentano un nutrimento costante per il bambino poiché sono accuratamente bilanciati nella composizione nutrizionale; non contengono (per legge) coloranti e conservanti; consentono di sperimentare tanti sapori grazie alla vasta gamma di prodotti offerti; sono già pronti da aggiungere alla pappa di base risparmiando alle mamme le noiose fasi di approvvigionamento, pulizia, cottura e tritura-

zione (finissima e senza bolle d'aria) il tutto rispettando rigorosissime norme igieniche. Liofilizzati e omogeneizzati costituiscono, dunque, validi elementi per le fasi iniziali dello svezzamento e nell'inserimento di nuovi alimenti nell'alimentazione del neonato. Successivamente è meglio inserire nella dieta alimenti "veri" (non contenenti "carne al 40%") con cui preparare gustose (ed economiche) pappe fresche.

Il cibo made in Italy ridà vita a edifici in disuso

## Eataly ha rivitalizzato Roma Ostiense

L'Air Terminal di Roma Ostiense è ritornato a nuova vita grazie all'apertura di un altro Eataly. Sono ormai 19 gli Eataly nel mondo: nove in Giappone - tutti a Tokio - uno a New York e nove in Italia. Il primo nel 2007 a Torino, città dello slow food, al Lingotto e poi in via Lagrange, poi Pinerolo, Ponticello, Asti, Milano, Bologna, Genova e ora Roma, dove Oscar Farinetti nell'ex stazione di Ostiense ha realizzato il suo ultimo Eataly. Un format davvero unico nel suo genere, nel quale converge una pluralità di indirizzi e formati commerciali: ristorazione, spazio expo, vendita al dettaglio, cultura e formazione, produzione. Compito di Eataly sembra essere non solo diffondere l'immagine e la cultura del cibo italiano nel mondo, ma anche rivitalizzare ex immobili industriali, come l'ex stabilimento Carpano a Torino, il

cinema Ambasciatori a Bologna, la terrazza di Palazzo Milla a Genova e ora il Terminal di Roma Ostiense, che ancora conserva la suggestiva struttura esterna stile post-moderno di La Fuente. Infatti l'Air Terminal fu ristrutturato per i mondiali di Italia 90 con un progetto di Julio La Fuente, estremamente suggestivo a cominciare dal maestoso ingresso. Abbandonato per oltre vent'anni ritorna ora a nuova vita con Eataly. Sviluppato su quattro piani per ben 17.000 mq. con 23 luoghi dedicati alla ristorazione, 40 aree didattiche (molto divertente la ruota dei cibi stagionali), 14.000 referenze, 8 luoghi destinati alla produzione a vista, molto attrattiva l'area destinata all'ortofrutta, così come l'enoteca e i ristoranti. Un grande successo, in crescente e costante aumento.

B.M.





# Lo smog tra le cause del diabete di tipo 2

È quanto emerge da uno studio condotto dai ricercatori del Children's Hospital di Boston

Anna Paparo

Chi l'avrebbe mai detto che esiste un legame tra l'inquinamento dell'aria e il diabete di tipo 2, cioè quello che si sviluppa in età adulta.

Eppure è quanto emerge da uno studio condotto dai ricercatori del Children's Hospital di Boston, guidati da John Pearson and John Brownstein. Basandosi sul fatto che la correlazione persiste nonostante l'aggiustamento per altri fattori di rischio come obesità, predisposizione al movimento fisico e origine etnica, lo studio si è concentrato sul particolato ultrafine PM2,5 (particelle con diametro tra 0,1-2,5nanometri), uno dei componenti principali dei fumi e dei gas di scarico dei veicoli a motore e delle produzioni industriali. Per ogni aumento di 10µg (microgrammo, ovvero milionesimo di grammo) per metro cubo d'aria analizzata è stato rilevato un aumento dell'1% della prevalenza di diabete. Eravamo tutti abituati a pensare all'inquinamento



dell'aria come a una causa scatenante per le malattie respiratorie, ma il nuovo studio ha scombuscolato l'ambiente scientifico in quanto ha messo in luce come la qualità di ciò che respiriamo incida su tutto l'organismo e non solo sull'apparato respi-

torio. Il legame tra smog e diabete è rimasto invariato anche dopo l'eliminazione dei fattori di rischio come obesità e etnia. Allison Goldfine, ricercatore del Joslin Diabetes Center e coautore dello studio, ha osservato che molti fattori ambientali pos-

sono contribuire al diabete negli Stati Uniti e nel mondo.

Mentre molta attenzione è stata correttamente attribuita a comportamenti, come l'eccesso calorico e la sedentarietà, altri fattori possono fornire nuovi approcci nella

prevenzione del diabete, tra cui l'inquinamento da polveri sottili.

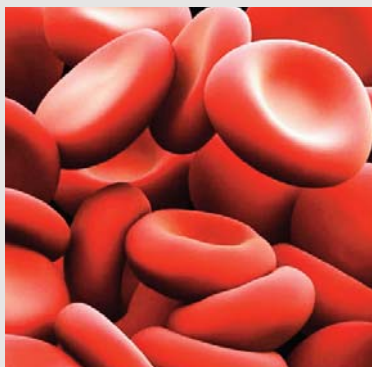
I ricercatori statunitensi che hanno elaborato lo studio "Association between fine particulate matter and diabetes prevalence in the U.S." sono cinque e provengono da

## Anemia: cause, sintomi e strategie per combatterla

*L'alimentazione ha un ruolo chiave nel contrastare questa patologia*

Fabiana Clemente

Per anemia si intende una condizione fisica che presenta una diminuzione della quantità di emoglobina – proteina contenuta nei globuli rossi trasportatrice di ossigeno a tessuti ed organi - presente nell'organismo. Secondo i dati raccolti dall'Inran, l'ente pubblico italiano per la ricerca in materia di alimenti e nutrizione vigilato dal Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, la percentuale di donne italiane che soffre di una carenza di ferro è decisamente più elevata rispetto alla percentuale di uomini. Infatti da un recente studio pubblicato su "European Journal of Clinical Nutrition" – il progetto europeo HELENA condotto dall'Inran, per la valutazione della carenza di ferro negli adolescenti europei - emerge una prevalenza di anemia significativamente più elevata tra le ragazze. Le cause dell'anemia possono essere molteplici, ad esempio un aumento del fabbisogno durante la pu-



bertà, la gravidanza, l'allattamento, l'invecchiamento, oppure stati patologici quali malattie genetiche, tumori, carenza di vitamina B12, di ferro, di acido folico. Il primo step per contrastarla è imparare a riconoscere i sintomi, tra cui i più evidenti sono debolezza, malessere, pallore, facile affaticamento, dispnea, fragilità di unghie e capelli, tachicardia, emicranie persistenti e vertigini. In presenza di uno o più sintomi sopracitati è op-

portuno effettuare indagini accurate, consultare prima di tutto il medico di base ed eseguire successivamente test di laboratorio, ovvero l'emocromo che valuta le principali costituenti nel sangue. In caso di anemia conclamata bisogna correre ai ripari. I farmaci antianemici maggiormente usati nelle terapie sono il ferro, la vitamina B12 e l'acido folico. Tuttavia è uno stile alimentare adeguato a detenere un ruolo strategico. Bisogna modificare la propria alimentazione integrando una quantità considerevole di cibi ad alto contenuto di ferro quali cereali integrali, legumi, spinaci, carne rossa (in particolare il fegato), alcuni tipi di pesce quali calamari, seppie, vongole e ostriche, ancora farina di soia, tuorlo d'uovo e polvere di cacao amaro. Ovviamente sono tante le fonti alimentari da cui attingere per reperire una buona dose di ferro. Consultare un nutrizionista può aiutarci a capire in che modo strutturare un regime alimentare specifico e decisamente più salubre. Anemia? Mandala via!

«Lo studio si è concentrato sul particolato ultrafine PM2,5»

istituzioni importanti, quali il Mit di Boston, l'Harvard Medical School, la Yale University di New Haven, Connecticut.

Le conclusioni, cui sono giunti gli studiosi americani, sono particolarmente preoccupanti.

Quindi, oltre a curare il nostro corpo attraverso una corretta alimentazione e tanti attività fisica, si devono tenere sotto controllo anche altri aspetti, tra cui l'inquinamento dell'aria.

Purtroppo si sottovalutano le conseguenze dovute a cattive abitudini e a una pessima (o in alcuni casi inesistente) educazione ambientale.

Insomma, ne vale non solo la salute del pianeta, ma anche la nostra e quella delle generazioni future.





## Storia della Campania

# Dalla Napoli greco-romana al Ducato di Napoli

Probabilmente uno dei periodi più belli per la nostra Terra

Gennaro De Crescenzo  
Salvatore Lanza

Nel riprendere il nostro discorso sulla storia plurimillennaria di Napoli, questa volta parleremo di quel periodo, tra i più belli e il meno conosciuto.

Allorquando i romani sconfissero, ed anche con la promulgazione della Lex Julia del 90 a.C. che istituiva "i municipia" e quindi riduceva di molto la libertà legislativa locale; conservò sempre una notevole autonomia, continuò a battere moneta propria, con l'effigie della testa di Pallade, si continuò a parlare e a stilare documenti in greco; si celebravano i ludi lampadici in onore di Partenope. Nel frattempo, Neapolis si era dotata di mura solidissime e divenne inespugnabile.

Rimase sempre fedelissima a Roma, anche nei momenti più avversi e più sfortunati della seconda guerra punica e lo stesso Annibale alla vista delle sue potenti mura di difesa rinunziò alla sua conquista. Inoltre Napoli aveva una flotta potentissima che era sempre pronta al servizio dei

Romani. Si dice che per costruire la loro flotta i napoletani disboscavano quasi completamente la Silva Gallinaria (corrispondente all'attuale Licola e così chiamata

per la presenza di galline selvatiche.).

La città, poi, nei successivi secoli di vita tranquilla, ebbe un progressivo sviluppo urbanistico secondo gli schemi ip-

podamei e che tutt'oggi sono visibili nel suo centro storico. La moderna archeologia ha cercato di determinare l'ubicazione delle sue mura in parte convenendo con gli studi del grande Bartolomeo Capasso (il più grande studioso di Napoli di tutti i tempi) che nel suo libro sulla Neapolis greco-romana, da un tracciato che da alcuni oggi è messo parzialmente in discussione. Verosimilmente tali mura si estendevano da Piazza Cavour (dei resti sono visibili alle spalle di quello edificio oggi adibito a scuola e ad uffici comunali), proseguivano per via Costantinopoli, l'Acropoli era senz'altro dove ci sono le vecchie cliniche universitarie, ed il posto è chiamato: Sant'Aniello a Caponapoli. Scendevano per piazza Bellini, lungo Via Mezzocannone, deviavano per l'attuale piazza San Giovanni Maggiore e arrivavano dove è Piazza della Borsa e dove un tempo arrivava il mare. Il porto grande si stendeva lungo tutto l'attuale corso Umberto (il Rettifilo) costeggiava piazza Nicola Amore e arrivava all'incrocio di Via Pietro Colletta.

Qui iniziava la parte delle mura che da Piazza delle Mura Greche, proseguivano dove attualmente è il Castel Capuano e salendo per via

Oronzio Costa si congiungevano con quelle di Piazza Cavour. Ogni tanto, le mura erano interrotte da porte di cui si ricorda la porta Cumana che era ubicata dove ora c'è Port'Alba. Attraverso la Porta Cumana si raggiungeva l'antica Via Antiniana, con la quale si superava l'attuale collina del Vomero e si potevano raggiungere i Campi Flegrei e quindi Cuma.

I tre Decumani sono così come lo erano duemila anni orsono: il superiore va da Salita della Sapienza, Via dell'Anticaglia, Largo Donna Regina fino alla Via Santa Sofia. Il decumano medio o maggiore da Piazza Miraglia lungo Via dei Tribunali fino a Castel Capuano.

Il decumano inferiore è la cosiddetta Spaccanapoli: da Piazza del Gesù, Via Croce, Via San Biagio dei librai fino a Via Forcella. Ai tre Decumani si intersecano i cardini: Via del Sole, Via Atri, Via Nilo. In tutte queste vie, tutt'ora sono visibili i resti di antiche costruzioni inglobate in strutture successive. Anche a causa del terremoto del 62 d.C. e dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. a Napoli ci fu un'intensa attività costruttiva.

(segue nella prossima edizione)





# Palazzo Albertini di Cimitile

Magnifico protagonista dello spazio urbano di Capodimonte

Linda Iacuzio

Gérard Labrot, raffinato "lettore" dell'edilizia civile napoletana, cita palazzo Albertini di Cimitile, sito al numero 76 di via Santa Teresa degli Scalzi, quale esempio tipico del principio costruttivo su cui si basano i palazzi di Carlo Vanvitelli, figlio di Luigi, definiti dallo studioso francese "d'importazione". Questi ultimi, infatti, ambiscono a diventare magnifici protagonisti dello spazio scenico-urbano circostante, spingendosi verso luoghi aperti, ben in vista, in modo da arrogarsi il ruolo di "poli d'attrazione, capaci di organizzare ed anche di condizionare lo sviluppo urbano immediato e futuro delle zone dove essi si accampano". In effetti la massa orgogliosa di quest'importante costruzione del tardo Settecento attrae l'attenzione di chiunque salga verso Capodimonte, presentandosi quale perno intorno a cui il quartiere può svilupparsi. Tale impressione viene rafforzata dall'imponente basamento a due piani, realizzato in età murattiana per ovviare all'abbassamento del piano stradale, verificatosi in

seguito all'apertura di Corso Napoleone. Sul predetto basamento si erge, in posizione arretrata, la facciata del palazzo che, secondo Chiara Garzya, manifesta, pur nell'impianto ancora barocco, "una linea di gusto più rigorosa ed essenziale". Il saggio dedicato a palazzo Albertini dalla Garzya costituisce il frutto di una meticolosa ricerca archivistica che ha permesso di salvare dall'oblio parecchi nomi di artisti e artigiani impegnati nella fabbrica dell'edificio; è stato altresì possibile conoscere le competenze specifiche di questi artefici, definire le fasi della costruzione, e infine recuperare notizie inedite sull'aspetto degli interni e sul loro arredo. Veniamo dunque a sapere che in data 1 febbraio 1774 Giovanni Battista Albertini, principe di Cimitile, stipulò un contratto con Carlo Acquaviva d'Aragona dei conti di Conversano; la scrittura prevedeva l'acquisto, da parte del principe, di "fabbriche incominciate" nel largo "all'incontro la Chiesa di S. Maria della Verità de' Padri Agostiniani Scalzi sopra li Regij Studij", ovvero alle spalle dell'odierno Museo Nazionale. Si trattava



dei resti di una costruzione voluta da Ridolfo Acquaviva d'Aragona, padre di Carlo, e rimasta incompiuta alla morte del committente, avvenuta nel 1755. I lavori di rifacimento furono intrapresi ben presto dal principe di Cimitile,

il quale ne affidò inizialmente l'esecuzione all'architetto Nicolò Carletti; già nel 1775, tuttavia, gli subentrò il "regio ingegnere" Giuseppe Fulchignoni, che - stando alle fonti archivistiche esaminate dalla Garzya - avrebbe portato ef-

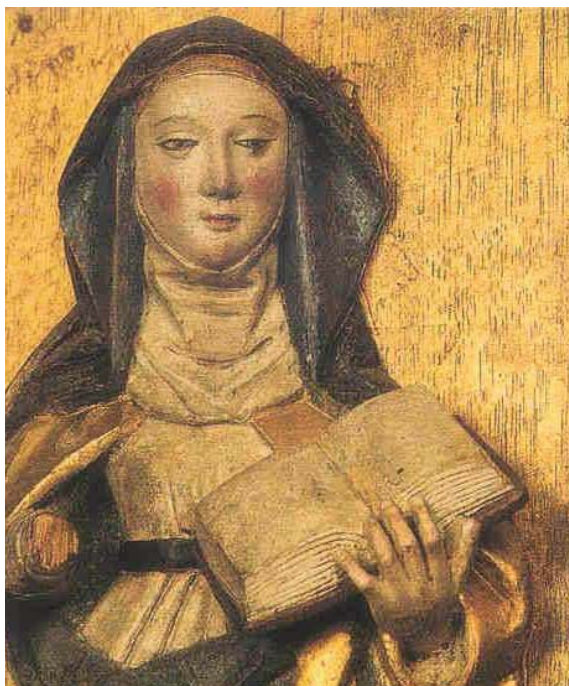
fettivamente a termine la costruzione. Non sembra, comunque, che l'intervento del Fulchignoni si sia esteso all'ornamentazione degli interni, realizzata molto probabilmente dalle maestranze artigiane.

Frutto della sua ascesi è il libro delle Rivelazioni, dettate a un monaco cistercense che le tradusse in latino

## Santa Brigida di Svezia a Napoli

Lorenzo Terzi

La futura santa Brigida di Svezia giunse a Napoli nel 1365, quando aveva già sessantadue anni. Era nata, infatti, nel giugno 1303 nel castello di Finsta presso Uppsala, in Svezia, da genitori di nobile origine, appartenenti alla stirpe reale dei Folkunghi. Crebbe dunque in un ambiente aristocratico, caratterizzato da una profonda e sincera religiosità. Giovannissima, sebbene avesse una naturale vocazione per la vita consacrata, rispettò la volontà del padre, andando sposa a Ulf Gudmarsson, uomo - peraltro - buono, mite e assai devoto. Visse la sua nuova condizione in maniera esemplare per tutta la durata del matrimonio, generando con il marito ben otto figli. Rimasta vedova nel 1344,



diede inizio a un periodo della sua vita intensamente mistico, che si può dire terminato solo con la morte, sopraggiunta nel 1373. Frutto della sua ascesi è il libro delle Rivelazioni, da lei ricevute per bocca di Cristo stesso e dettate a un monaco cistercense che le tradusse in latino. A un'ispirazione celeste fu dovuta anche la decisione di Brigida di recarsi nel Regno di Napoli allo scopo di visitare i santuari sparsi nel suo territorio. Nell'autunno inoltrato del 1365 la pia svedese arrivò nella capitale del Regno angioino. Soggiornò qui due anni "per portare a termine in nome di Dio molteplici compiti". A Napoli, infatti, esercitò numerose opere di misericordia corporali e spirituali. Fra l'altro ella ammonì la regina Giovanna I, donna di facili costumi; la so-

vrana accolse con rispetto il monito di Brigida, riconoscendone l'origine divina, ma ben presto ricadde nelle sue debolezze. Nel novembre del 1371 Brigida passò nuovamente per Napoli, in attesa di imbarcarsi alla volta della Terra santa. Mentre attendeva il momento opportuno per intraprendere la traversata, il figlio Karl, che l'accompagnava, contrasse la peste e morì, il 12 marzo 1372. Al ritorno da Gerusalemme, nel febbraio del 1373, Brigida si trovò per l'ultima volta nella città partenopea, dove ebbe un'ennesima apparizione che le preannunciava il ritorno definitivo del papa a Roma dopo la "cattività avignonese"; questo avvenimento si verificò effettivamente poco più di tre anni dopo la morte della santa svedese, nel 1377.





foto di Fabiana Liguori

## A ognuno la sua vocazione: l'Albergo dei Poveri accoglierà i senza dimora

Fabiana Liguori

L'Albergo dei Poveri di Napoli diventerà un punto di riferimento per i senzatetto e i bisognosi. Questo è quanto prevede un progetto presentato dal Comitato Albergo dei Poveri e proposto dal Comune di Napoli circa due settimane fa. I lavori di ristrutturazione cominceranno da subito. Lavori che, negli auspici dell'amministrazione napoletana, si dovrebbero concludere entro sei mesi. Per quanto ci riguarda preferisco rimanere con i piedi ben saldi per terra prima di esaltarci perché, in Italia, molto spesso, un progetto annunciato, non è mai un progetto concretizzato nei tempi previsti. Ma vediamo nel dettaglio di cosa si tratta. Il piano, esteso su 3mila metri quadri del complesso, prevede la realizzazione di due lotti, diurno e notturno. Lo spazio diurno comprenderà le aree di ascolto e di accoglienza attrezzate con docce, lavanderia/stireria, punto di offerta ristoro, di generi di vestiario e di prima necessità, deposito bagagli e sala ritrovo munita di giornali, radio e TV. Ma non solo. Una volta realizzata l'opera e iniziate le varie attività in loco, sarà possibile per i senza tetto "ospiti" della struttura far richiesta di un recapito postale e della residenza anagrafica. La stipula, poi, di un protocollo d'intesa con l'Azienda Sanitaria Napoli 1 e l'Ordine dei Medici di Napoli permetterà di fornire, in via preferenziale, anche un servizio di intervento sanitario a favore di coloro che si rivolgono al Centro. Il Comi-

tato, inoltre, ha proposto un punto di consulenza legale, con l'attivazione di uno sportello: "Avvocati di strada", con professionisti presenti in sede in giorni prestabiliti e eventualmente reperibili per urgenti ed improrogabili necessità. L'area notturna, invece, darà alloggio a 40/50 persone; avrà un ingresso autonomo e sarà realizzata con blocchi di piccole dimensioni (max 5/10 ospiti) al fine di evitare concentramenti eccessivi. Ciascun modulo sarà munito di letti singoli, con armadi sufficienti, con propri (seppure condivisi) servizi igienici (orinatori, docce e bagni); spazi per cucinare e per lavan-

deria/stireria. Una Comunità di Accoglienza Residenziale, poi, sarà riservata ad ospitare un numero limitato di senza dimora orientati ad intraprendere un cammino diverso dalla "Street life", fatto di condivisione e reinserimento sociale e professionale. Nel cortile interno, contiguo all'area destinata al circuito di accoglienza, invece, dovrà essere realizzato un "Orto cittadino", con colture biologiche, la cui cura naturalmente toccherà a quanti frequenteranno o vivranno nel Centro. "Con l'apertura di questo cantiere, ha dichiarato Sergio D'Angelo, assessore al Welfare del Comune di Napoli,

compiamo un passo in avanti significativo nella costruzione di una città accogliente, solidale. Per la prima volta, forse, offriamo a queste persone un tetto, un punto di riferimento. Un posto dove poter consumare un pasto caldo, o fruire di servizi di assistenza sanitaria, medica e legale". Il progetto è davvero ambizioso. Nato dalla collaborazione di cittadini e Istituzioni. Sarebbe giusto, a questo punto, al fine di portare avanti quanto "annunciato" e realizzare l'opera in tempi brevi e nel miglior modo possibile, continuare in questa direzione. Secondo le stime sono oltre 1.500 le per-

sone che vivono in strada a Napoli. Forse tentare di trovare soluzioni, strutture e servizi per proteggere e sostenere queste persone sarebbe un passo davvero significativo. Siamo convinti che potenziare i servizi civili, avvalendosi anche dell'ausilio e della partecipazione di cittadini comuni, di comitati e associazioni impegnate attivamente nel sociale, rappresenti, da parte delle Istituzioni, un segnale di concretezza, serietà, ma soprattutto di propensione al cambiamento: migliorare insieme le cose, immaginare un futuro diverso e farlo unicamente per amore della città.



Gli interni destinati al progetto.



# La mediateca "Santa Sofia"

Il fiore all'occhiello della comunicazione pubblica

Salvatore Allinoro

A via Santa Sofia, al civico 7 c'è un piccolo portone verde. Pigiare sul pulsante del citofono è come schiacciare un ciak. Varcata la soglia entriamo nel mondo della cultura gratis per tutti. Films, CD musicali, DVD di approfondimento, libri. Il centro è aperto tutti i giorni dalle 9.30 alle 13.30. Per richiedere la tessera bastano un documento ed una fototessera. Le star ci sorridono dalle locandine e ci danno il benvenuto nell'Olimpo dello spettacolo. Scegliere tra la fonoteca, la videoteca e la biblioteca imbarazza la nostra sete di sapere. Possiamo passare tutta la mattina a sognare nella sala di proiezione oppure chiedere in prestito per due settimane i capolavori dei maestri del cinema. Scuole ed associazioni hanno a disposizione decine di migliaia di titoli per trasformare le lezioni in uno spettacolo.



Si può studiare la storia intervistando uomini illustri. La filosofia è ipertestuale. La letteratura si confonde con la recitazione. I documentari offrono le emozioni di un safari. I professori possono mostrare abilmente le risorse che offre il centro di documentazione e trasformarsi in VJ (Video Jokers). Alternare un film d'avventura ad un docu-

mentario sul funzionamento degli ecosistemi tiene alta l'attenzione della classe, suscita domande ed emozione. Attraverso le immagini gli studenti possono ottimizzare i tempi dell'apprendimento. Meglio mostrare che descrivere, spiega l'esperta di comunicazione AnnaMaria Testa nel saggio "Farsi Capire". Le nuove generazioni sono tal-

mente abituate al PC che possono perdere empatia con gli insegnanti ancorati ai metodi pedagogici del millennio passato. Invece la tartaruga proiettata a tutto schermo che muore affogata da una busta di plastica spiega in un minuto il motivo per il quale il Mediterraneo quest'anno era zeppo di meduse. Basta consultare il menu, cer-

care "L'incredibile viaggio della tartaruga", il film del 2009 diretto da Nick Stringer e premere play per formare una classe di cittadini responsabili. Per cercare le pellicole si può scorrere il database dell'ufficio con l'aiuto degli impiegati.

L'alternativa vecchio stampo è il catalogo voluminoso pubblicato su carta riciclata. I documentari sono strumenti indispensabili.

E' giusto che in aula siano proiettate le istruzioni per adattare il nostro comportamento quotidiano alle variazioni del clima ed all'incremento demografico negli stessi luoghi nei quali ci si diverte con le commedie di Eduardo de Filippo.

Nel frattempo i vecchi VHS ingialliscono, il laser assicura le informazioni sui CD per centinaia di anni ma la cellulosa tende ad ossidarsi comunque, forse è arrivato il momento di pensare ad un Hub.

Spettacolo ambientalista al San Carlo

## Rusalka: la sirena ecologista

Pochi sanno che il Teatro San Carlo di Napoli è la prima fondazione lirica al mondo ad aver ottenuto il premio speciale "Ecologicamente" per l'impegno costantemente profuso nel diffondere e promuovere politiche ambientaliste. Ultima iniziativa in tal senso, il debutto al Massimo partenopeo dell'opera lirica *Rusalka* di Antonin Dvorák (in scena fino a qualche giorno fa) che si è rivelata un'occasione particolare per rivisitare il rapporto tra uomo e natura in chiave contemporanea.

Tutto lo spettacolo seguiva il filone dell'ecologia, a partire dagli abiti di scena creati dalla stilista slovena Mateja Benedetti e realizzati con materiali di riciclo. L'ambiente e il recupero sono stati protagonisti il giorno della prima dello spettacolo, che è stata anticipata da una sfilata di abiti green realizzati con materiali di scarto dagli studenti degli istituti



Caracciolo e Isabella d'Este di Napoli, su un "Blue carpet" allestito per l'occasione mentre, nei foyer del teatro, erano presenti due postazioni di trucco bio dove, durante gli intervalli, il pubblico femminile ha potuto provare i cosmetici naturali prodotti da H&M. Cultura-moda-ambiente: un trionfo vincente che parte da Napoli.

G.M.

Le cuffie RASTA eco e solidali

## Musica nuova per le nostre orecchie

Giulia Martelli

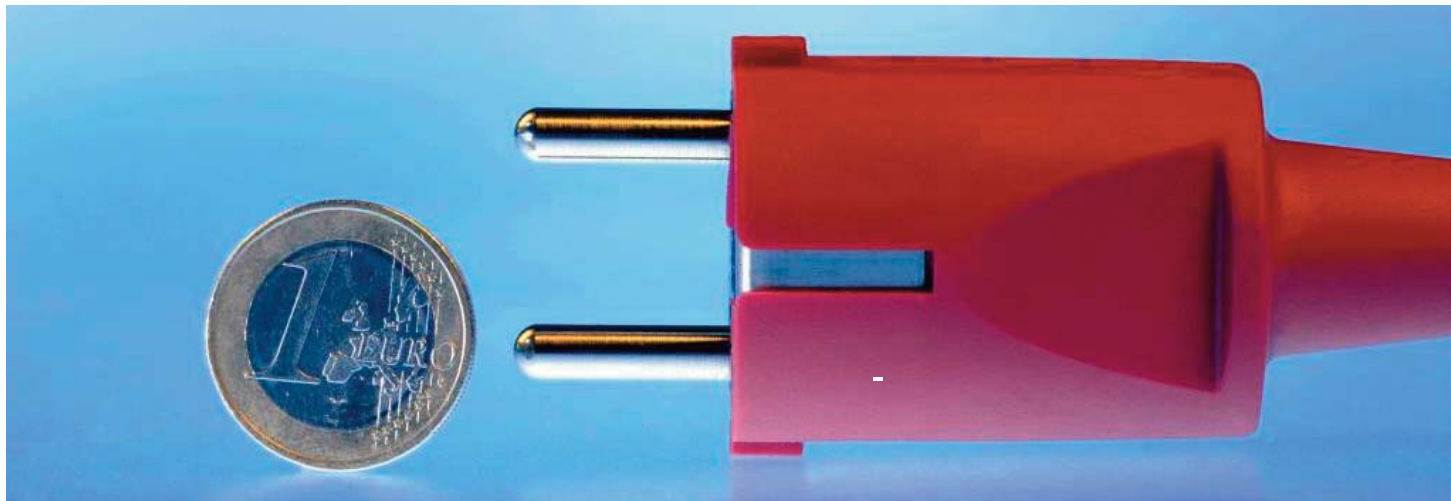
The House Of Marley, l'azienda fondata da qualche anno da Rohan Marley, uno dei figli del celebre Bob, realizza prodotti dedicati all'ascolto caratterizzati da una qualità particolarmente alta e molto curati, grazie a materiali riciclati ed utilizzati sapientemente per dare vita a prodotti apprezzatissimi in tutto il mondo. Durante il CES 2013 di Las Vegas, il "figlio d'arte" ha deciso di offrire al pubblico una panoramica sui nuovi sistemi audio ed ecosostenibili in arrivo nei prossimi mesi sul mercato; molti di questi prodotti, caratterizzati dalla tecnologica wireless Bluetooth, utilizzano il tessuto upcycled conosciuto come REWIND, realizzato con cotone organico e canapa recuperata, combinate a fibre ottenute riciclando bottiglie d'acqua, ed offrono l'esperienza perfetta agli utenti che adorano la



musica ma sono attenti all'impatto ambientale. Tra le tante, spiccano le cuffie over-ear Rise Up™ (Prezzo indicativo €149,90), realizzate con materiali earth-friendly come fibra morbida di bambù per i padiglioni auricolari con rivestimento in tessuto e alluminio riciclabile. «Avremmo potuto creare i nostri prodotti così come fanno in tanti - si legge su Corriere.it - ma fare attenzione all'impatto che abbiamo sul pianeta è fondamentale. Perché non si tratta solo di fare buone cuffie o altoparlanti, ma di come li pro-

duci». Quindi si può fare? Eh già! Certo costa di più, come dice lo stesso Rohan, ma almeno si può essere orgogliosi di se stessi.

Ma non è tutto, la società è anche legata ad un progetto benefico che si chiama 1Love a cui viene devoluto il 5% dei suoi profitti annuali. In Italia il progetto sostiene "Sos Villaggi dei Bambini". One love, one heart, dunque, parafrasando le parole del celebre genitore che ha trasmesso a Rohan la filosofia di "dare sempre indietro quanto si è ricevuto".



# Riduci i consumi elettrici con Ecomenowatt

Il piccolo genio del risparmio energetico

Cristina Abbrunzo

Oggi, un europeo consuma mediamente 50.000 KWh di energia, 500 volte di più di quello che è in grado di produrre. Siamo in una fase cruciale ed è sotto gli occhi di tutti, anche attraverso il costante aumento del prezzo del petrolio, che tutto ciò che diventa raro diventa caro. Una semplice legge di mercato. Secondo dati recenti l'Italia è uno tra i paesi industrializzati con costo dell'energia più elevato. Ciò nonostante, l'andamento dei consumi per abitante di energia elettrica risulta sistematicamente in crescita, sia per le famiglie sia per le imprese.

E allora cosa fare? La parola d'ordine è risparmio energetico. Risparmio energetico significa ridurre i consumi di energia necessaria per i nostri bisogni e le nostre attività e,

l'attuale boom della cosiddetta green economy e i messaggi che lancia all'esterno, ci portano istintivamente a identificare questo termine con le opportunità di fonti di energia alternative e rinnovabili che sono oggi a disposizione ed in crescente sviluppo o, tutt'al più, con l'adozione di comportamenti e abitudini virtuose ed intelligenti da applicare nel nostro quotidiano domestico e non (ad esempio, acquistare elettrodomestici ecocompatibili, ridurre l'uso dello stand by degli stessi, fare attenzione a spegnere le luci non necessarie etc.) Ahimè, purtroppo a parole tutto questo sembra facilmente realizzabile, ma nel pratico si è costretti ad incontrare non poche difficoltà.

Molte possibilità di risparmio energetico proposte dalle energie alternative, come ad esempio l'utilizzo di pannelli fotovoltaici, scoraggiano per-



ché troppo onerose e con un riscontro di ammortizzamento dei costi, e quindi di effettivo risparmio, solo a lungo termine. Inoltre, molte di quelle condotte virtuose, che è comunque importante assu-

mere, nell'immediato non consentono un chissà quanto considerevole risparmio economico e richiedono un'attenzione costante ai nostri gesti quotidiani. Ma ecco comparire all'orizzonte un'idea innovativa e rivoluzionaria che risponde all'esigenza di un risparmio energetico ed economico garantito ed immediato. Il tutto ad un costo estremamente contenuto! Si chiama Ecomenowatt ed è un dispositivo elettronico di nuova generazione (che rispetta le normative CEE) progettato e costruito per l'ottimizzazione dei consumi elettrici. Ma cosa significa ottimizzare i consumi elettrici?

Non tutti sanno che molte utenze elettriche per funzionare hanno bisogno di prelevare dalla rete anche energia reattiva induttiva, in particolare le apparecchiature che funzionano creando campi magnetici (motori, trasformatori, etc). Questa energia in realtà non viene consumata,

ma continuamente scambiata tra la rete e l'impianto. Per mettere a disposizione questa energia induttiva gli impianti di generazione e le linee elettriche devono gestire una corrente maggiore (a parità di energia attiva) che crea maggiori costi di produzione e di gestione. Installare Ecomenowatt al contatore di casa può evitare questo fenomeno di "spreco" energetico, consentendo quello che si suole definire rifasamento, ovvero un procedimento che permette di diminuire le perdite d'energia e di ridurre l'assorbimento di potenza apparente.

Il che si traduce con un notevole risparmio in bolletta che può raggiungere anche il 40 %.

Questa è solo una delle funzioni di questo rivoluzionario strumento che, oltre a evitare gli sbalzi e stabilizzare i livelli di tensione, contribuisce a migliorare la power-quality complessiva della rete, intervenendo sulla riduzione delle armoniche che si riversano sulla rete stessa. In parole semplici, ancora una volta, questo significa minori consumi.

Come procurarsi questo piccolo alleato del risparmio?

La Prometheus EcoDifferent, un'azienda giovane e competente si occupa di far conoscere, distribuire ed installare, Ecomenowatt in tutte le case, le aziende e attività commerciali che lo richiedano. ([www.prometheuseco.com](http://www.prometheuseco.com)) Sono queste le ecoinvenzioni che ci fanno ben sperare per un futuro più sostenibile.

Per una volta tanto, far bene all'ambiente e alla propria tasca risulta più semplice che mai!

## Gigs: le autostrade energetiche

La promettente tecnologia fotovoltaica tutta italiana

È un campo in continua evoluzione quello delle energie alternative e così le ricerche scientifiche puntualmente offrono nuovi spunti. Questa volta parliamo di particolari pannelli fotovoltaici, battezzati Gigs, che sono in grado di risolvere i problemi legati agli spazi nei quali debbano essere installati.

Li ha progettati l'italiano Luciano Paletti che ha pensato bene di collocarli là dove non darebbero fastidio a nessuno, ossia lungo i blocchi di cemento che dividono



le carreggiate delle autostrade. Grazie alle loro componenti questi pannelli risultano molto elastici e quindi sono adattabili ad ogni tipo di forma. Così non

si dovrebbero sottrarre spazi all'agricoltura né ad altri utilizzi dei terreni nei quali normalmente sono collocati i pannelli.

Dopo aver sfruttato in modo avveduto e gli spazi inutilizzati delle grandi città, la rete delle autostrade, delle strade extraurbane e delle strade comunali, possono rappresentare un'altra alternativa "intelligente" per permettere uno sfruttamento maggiore dell'energia alternativa offerta dal sole.

C.A.



# La libertà sindacale nella Costituzione

Eleonora Ferrara

Il comma 1 dell'art. 39 della nostra Costituzione esprime chiaramente il principio di libertà sindacale, nel momento in cui afferma che "L'organizzazione sindacale è libera".

Anche fonti internazionali, come l'art. 23 della "Dichiarazione dei diritti dell'uomo" del 1948, proclamano questo principio, in base al quale ogni individuo ha diritto di fondare sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

Dal punto di vista delle fonti europee, si può certamente affermare che con la carta di Nizza il diritto di negoziazione e di azione collettiva, il cui presupposto risiede nella libertà di organizzarsi sindacalmente, è stato del tutto esplicitato. In effetti si tratta di quel caposaldo necessario, di un ordinamento liberale, completamente contrapposto al regime di repressione del ventennio fascista.

In tutti i regimi autoritari, infatti, la libertà sindacale è sempre stata disconosciuta. Esistono casi, tuttavia, come la convulsa realtà cinese, in cui il sindacato cerca di affermare, in ogni caso, una propria autonomia.

È evidente che quella sancita dall'art. 39, c.1, si può definire come la libertà di essere parte di un'organizzazione caratterizzata dal perseguimento di un fine di natura sindacale.

Non viene indicato chi sia il titolare di questa libertà, appare, comunque, evidente che sia, in primis, il lavoratore subordinato.

Il termine sindacale sta ad indicare un atto o un'attività per l'autotutela di interessi connessi a relazioni giuridiche, nelle quali sia dedotta un'attività lavorativa. Storicamente, il lavoro subordinato è alla base di forme di



## Viaggio nelle leggi ambientali

### RIFIUTI

Relazione finale del Gruppo di Lavoro ex D.M. 24.07.2012 - Situazione epidemiologica della regione Campania ed in particolare delle province di Caserta e Napoli (città esclusa), con riferimento all'incidenza della mortalità per malattie oncologiche. Scaricabile sul sito:

[www.salute.gov.it](http://www.salute.gov.it)

Decreto Legge 14 gennaio 2013, n. 1. Disposizioni urgenti per il superamento di situazioni di criticità nella gestione dei rifiuti e di taluni fenomeni di inquinamento ambientale. Gazzetta Ufficiale n.11 del 14/01/2013.

### ARIA - AGENTI FISICI

Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività

illecite connesse al ciclo dei rifiuti (istituita con legge 6 febbraio 2009, n. 6). Relazione sulla gestione dei rifiuti radioattivi in Italia e sulle attività connesse.

Scaricabile su: <http://documenti.camera.it>

### AMBIENTE

In conformità ai criteri individuati da Corte Cost., 20 maggio 1999 n. 179, vanno configurati come conformativi i vincoli che incidono su di una generalità di beni, nei confronti di una pluralità indifferenziata di soggetti, in funzione della destinazione

dell'intera zona in cui i beni medesimi ricadono in dipendenza delle sue caratteristiche intrinseche, ovvero del rapporto per lo più spaziale, con un'opera pubblica.

Viceversa, si configurano quali vincoli preordinati all'espropriazione, ovvero aventi carattere sostanzialmente espropriativo,

quelli segnatamente incidenti su beni determinati ed imposti in funzione non già di una generale destinazione di zona ma ai fini della localizzazione di un'opera pubblica, ovvero tali da implicare uno svuotamento incisivo della proprietà.

In tale contesto la giurisprudenza riconosce natura conformativa, con la conseguenza dell'inapplicabilità in

tale evenienza dell'istituto della decadenza di cui all'art. 2 della L. 1187 del 1968 e, ora, dell'art. 9 del T.U. 327 del 2001, alle destinazioni a: "parco urbano"; "verde pubblico"; "verde urbano" o "verde attrezzato", posto che, usualmente, tale destinazione non impedisce ogni possibilità di utilizzazione dei terreni da parte dei proprietari. Consiglio di Stato, Sez. IV n. 6094 del 29 novembre 2012. Fonte: F. Albanese su [lexambiente.it](http://lexambiente.it)

organizzazione collettiva degli interessi.

Non si può disconoscere, però che titolare della libertà sindacale possa essere qualsiasi altro lavoratore, come avviene nel caso dei sindacati degli agenti di commercio e dei collaboratori coordinati e continuativi.

Si ritiene, in generale, che la garanzia costituzionale non valga per gli imprenditori, anche se essi, in virtù della norma generale sulla libertà di associazione contenuta nell'art. 18 Cost., che è il genus da cui deriva la species della libertà sindacale, siano, comunque, liberi di associarsi.

La convinzione scaturisce dal considerare l'art. 39 della Costituzione, rivolto unicamente ai lavoratori, per bilanciarne la condizione di minorità sociale.

L'ordinamento tutela, quindi, la libertà sindacale e nel momento in cui il lavoratore è libero di organizzarsi, da ciò non può che discenderne che



l'organizzazione, una volta costituita, è libera di esistere, articolata anche in forme occasionalmente esigue.

Bisogna tenere presente che il concetto di organizzazione è più ampio di quello di associazione, che ne costituisce una forma più strutturata e perfezionata.

Il sindacato è un'associazione, per cui, a maggior ragione, un'organizzazione.

Viceversa, organizzazioni del tutto elementari, non possono essere considerate associazioni.

L'essenza della libertà sindacale, non si esaurisce nella libertà di organizzarsi o di associarsi, ma implica la libertà di agire sindacalmente, non solo esistere, quindi, ma operare per il raggiungimento di quegli scopi attinenti all'autotutela collettiva.

A.T.



# 2013 - ANNO DEI CITTADINI EUROPEI

## QUALE EUROPA VOGLIAMO?

IT'S ABOUT EUROPE  
IT'S ABOUT YOU  
*Join the debate*

Andrea Tafuro

Perché l'uomo contemporaneo deve per forza scegliere tra affetti o legami?

I primi pensati come apportatori di autenticità e i secondi di obblighi. Veniamo soggiogati dal mito dell'estemporaneità, siamo alla ricerca della genuinità degli affetti allentando i legami, e così facendo giochiamo, in modo compulsivo d'azzardo e come in tutte le scommesse non ci viene mai restituito quanto ci è stato promesso.

Ho provato a interrogare me stesso su cosa voglia dire essere cittadino europeo. Sono trascorsi, già, vent'anni dall'istituzione della cittadinanza dell'Unione, con il trattato di Maastricht. Il 2013 è stato ufficialmente proclamato Anno europeo dei cittadini con la Decisione da parte del Parlamento e del Consiglio Europeo. Questi due Organi istituzionali si sono prefissi di *rafforzare la consapevolezza e la conoscenza dei diritti e delle responsabilità connessi alla cittadinanza dell'Unione, così da permettere ai cittadini di esercitare pienamente i propri diritti, con particolare riferimento al diritto di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati Membri*. Bella cosa! Ma vi chiedo vogliamo essere inquilini o cittadini? Premetto che il concetto di europeo mi sta stretto, mi sento di appartenere all'umanità. Conservo, però, delle identità essenziali e identificative che transitano per quella europea, per quella genovese e per quella nolana, ereditate dai miei genitori, che sicuramente non si esclu-

dono. Cercando di mettere dei punti fermi, quello che mi fa sentire europeo è il fatto di essere parte di una storia politica che è nata qui: il pensiero democratico, poiché ogni mia posizione è rispettata e garantita. Sicuramente la cittadinanza europea, come sentimento, non esiste ancora e va costruita. Il concetto dell'essere cittadino è articolato e complesso, figurarsi per la cittadinanza europea che è qualcosa di aleatorio. Facciamo fatica a definirci europei, ci attacchiamo alla nostra identità italiana in opposizione a quella tedesca, tanto per citarne una. Ecco il guaio, cerco di costruire la mia cittadinanza e dunque la coscienza di un'identità europea in negativo e non coltivo, invece, le affinità. È possibile vivere insieme nella diversità, nell'Europa plurale di oggi? La risposta è che non si può tracciare una via di integrazione nuova e mai sperimentata se non fondandola su un punto di equilibrio tra pluralismo e coesione civile. Ho bisogno di metterci le mie energie per costruire una nuova etica pubblica, attra-

verso parole irrinunciabili come educazione, identità, cittadinanza, laicità, ambiente. Il rispetto reciproco deve essere alla base del vivere insieme, ecco la sfida a cui è chiamata l'etica pub-

clici che si prenda sul serio l'obiettivo di uscire dall'individualismo esasperato, dalla nevrosi dell'identità personale e solitaria. Come in un corto circuito, si è interrotta la trasmissione dei valori, dei

elemento fondamentale alla base dell'ordinamento politico-giuridico delle città greche. L'identità dell'individuo era pressoché inglobata da quell'insieme di norme e valori che costituivano l'identità del popolo stesso. La scuola dei miei figli, la mia parrocchia, è orfana di persuasivi idealità e vigorose motivazioni, per non parlare della tanto invocata famiglia. Ripartiamo dagli obiettivi generali che la Commissione Europea per l'Anno europeo dei cittadini si pone, cioè: sensibilizzare il pubblico sul diritto di risiedere liberamente nell'Unione europea; informare meglio su come poter beneficiare al massimo dei diritti e delle politiche dell'UE e incentivare la partecipazione attiva dei citta-

Occorre essere consapevoli che, mentre abitiamo "il locale" della nostra origine, del nostro ambiente, del nostro paese, gli orizzonti di riferimento si sono ampliati. Non è sicuramente facile, per delle nazioni rimaste così a lungo separate da sistemi valoriali e di governo diversi, con tradizioni religiose e culturali differenti, giungere ad una unitarietà totale di visione, ma i valori fondamentali del dialogo, della mediazione, della valorizzazione delle diversità sono sicuramente alla base del lungo cammino che la Comunità Europea allargata deve poter intraprendere. Tuttavia, solo un'Europa capace di realizzare una democrazia efficace e di valorizzare la partecipazione delle diversità in un contesto di pace e di sviluppo può divenire soggetto autorevole a livello internazionale e rappresentare quello "spazio transnazionale nel quale i cittadini dei paesi diversi possono discutere quelle che a loro parere sono le grandi sfide dell'Unione".

(Commissione Europea, Libro bianco sulla Governance Europea).



blica nella crisi di civiltà che stiamo attraversando, a causa della perdita di ruolo della politica e del disorientamento della famiglia, della scuola e della chiesa stessa. Tutti noi dobbiamo convin-

saperi e della partecipazione, che si tramandavano da una generazione all'altra. Si è spezzato il filo della memoria lasciando campo libero all'influsso di altri canali comunicativi che riescono a imporre nuovi modelli di riferimento più seducenti e più adattabili alle esigenze del mercato e della società liquida. In nome dell'individualismo abbiamo tutti ballato al funerale della cultura dei legami e al vincolo di solidarietà, che erano stati al centro della vecchia paideia greca che nel quinto secolo avanti Cristo significava allevamento e cura dei fanciulli, sinonimo di cultura e di educazione mediante la cultura. Lo spirito di cittadinanza e di appartenenza costituivano infatti un

dini al processo decisionale dell'Unione; stimolare il dibattito sulle ripercussioni e sulle potenzialità del diritto alla libera circolazione, soprattutto per quanto riguarda il rafforzamento della coesione e la reciproca comprensione. Gustav Mahler ha detto: "Tradizione non è adorazione della cenere ma custodia del fuoco". Custodiamo con cura il fuoco, come il saggio faceva anticamente che aveva a cuore la comunità per proteggerla e tramandare la conoscenza accumulata. Negli ultimi vent'anni abbiamo sempre adempiuto con dignità a questo compito?

#dialogocittadini: per dire la vostra, tramite Twitter, ai Commissari europei!